ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
[illegible]	16—	8.50	4.50	34—	17.50	9—
[illegible]	5—	2.50	——	10—	5—	——
[illegible]	5—	2.50	——	8—	4—	——
[illegible]	20—	10.50	5.50	48—	22—	11.50
[illegible]	20—	10.50	5.50	41—	21—	11—
[illegible]	24—	12.50	6.50	50—	25.50	13—
[illegible]	9—	4.50	——	17—	8.50	——

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — [illegible] — Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

1 TRIBUNA — C. o. p. — 15 marzo 1917 — 15875-6-3 Spett. Ministero [illegible] Ufficio Stampa ROMA XX

[illegible] punti. alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER [illegible]

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Martedì 4 Aprile 1916 — ROMA — Martedì 4 Aprile 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 95

L'Olanda provvede unicamente alla tutela della propria neutralità

I provvedimenti olandesi

La tutela della neutralità

LONDRA, 3.

Da ieri sera in tutti questi circoli politici si parla con grande interessamento degli avvenimenti politici dell'Olanda.

Le prime notizie erano abbastanza serie: si diceva che il Parlamento olandese si sarebbe riunito in Comitato segreto per sanzionare la mobilitazione generale delle forze olandesi, perchè avvenimenti eccezionali stavano per prodursi. Poi si seppe che le cose erano molto più tranquillanti.

Il Parlamento olandese si riunirà di fatti, ma per occuparsi non già della mobilitazione, ma del provvedimento del Governo sul richiamo dalla licenza di tutti gli ufficiali di terra e di mare. E' questo un avvenimento indubbiamente sintomatico della situazione, pur non avendo la portata della mobilitazione generale, dapprima annunziata.

L'Olanda mobilita per la sua sicurezza: questa è l'opinione ora diffusa in tutti i circoli londinesi.

Ma per garantirsi contro quale pericolo?

Qui le opinioni sono diverse. Si nota, in primo luogo, che l'Inghilterra non avendo nessuna intenzione ostile contro l'Olanda, questo paese non può avere diffidenza verso Londra. Si aggiunge che l'Olanda non potrebbe mai ed in nessun caso prendere essa l'iniziativa di atti non amichevoli verso l'Inghilterra, poichè tutti i suoi più vitali interessi sarebbero alla mercè dell'Impero Britannico, nello stesso momento che l'Olanda lasciasse la sua neutralità per un'avventura germanofila. Una simile eventualità qui si esclude in modo assoluto. L'Olanda vive e prospera per il suo impero coloniale delle Indie Orientali; un movimento contro l'Inghilterra la priverebbe immediatamente del possesso di quello impero.

Esclusa, così, ogni diffidenza verso la Potenza della Quadruplice, resta a vedere se l'Olanda non si prepari contro la Germania. Ma anche ciò non pare probabile.

L'Olanda non ha altro interesse che quello di mantenere e — all'occorrenza — di difendere la sua neutralità. E' evidente che anche l'Olanda si è convinta dell'imminenza di grandi fatti, probabilmente risolutivi, sui grandi teatri della guerra europea; ed essa vuole trovarsi in questa contingenza con la disposizione utilizzabile di tutte le sue forze.

Una maggiore vigilanza

L'AJA, 2.

La Camera olandese sarà probabilmente convocata martedì prossimo in Comitato segreto per udire le comunicazioni del Governo sulla soppressione dei congedi e dei permessi a tutti gli ufficiali di marina in congedo, salvo quelli i cui permessi emanano direttamente dai Ministeri della guerra e della Marina.

Per calmare l'impressione prodotta da questa soppressione dei congedi e che viene mantenuta da alcuni giornali germanofili che parlano di eventuali complicazioni e di una possibile rottura con l'Inghilterra, il Nieuve Courant pubblica un articolo probabilmente ufficioso, il quale dice che le misure prese non sono in relazione coll'incidente del Tubantia ma sarebbero una conseguenza di possibili modificazioni nella situazione generale in seguito alla Conferenza degli Alleati.

Commentando poi le misure militari prese dall'Olanda il Telegraaf si domanda:

« Le recenti misure, le quali hanno indubbiamente un carattere grave, sono erette contro la Germania o contro la Gran Bretagna? Hanno esse lo scopo di dare maggior forza alla nostra protesta inviata al Governo tedesco per il siluramento dei nostri bastimenti od è il risultato del timore di un attacco contro i nostri porti da parte della flotta britannica? »

L'Handelsblad dice che non si tratta di una improvvisa tensione delle relazioni con una Potenza belligerante qualsiasi. Le misure sono inspirate soltanto dalle importanti modificazioni verificatesi nella situazione creata dalla guerra e che obbligano l'Olanda a tenersi un po' più vigilante di quanto ha fatto finora. La situazione è grave per noi, quantunque non allarmante e non vi è alcun motivo di supporre che vi sia un imminente pericolo.

* * *

AMSTERDAM, 3.

I giornali del mattino sono tutti unanimi nel raccomandare la calma. Essi affermano che le misure prese dal Governo hanno la loro ragione nella situazione generale della guerra e sono state semplicemente dettate da prudenza.

Il Nieuwe Courant smentisce che sia avvenuto un qualsiasi incidente speciale e dice che i provvedimenti presi hanno per iscopo di dimostrare che le autorità sono pronte a fare tutto quanto è necessario per mantenere la neutralità olandese.

Il Maasbode ricorda che misure simili furono prese dalle autorità militari in occasione della caduta di Anversa.

E' evidente che tutto questo chiasso intorno ai provvedimenti militari del Governo olandese è dovuto, più che a una vera ed eccezionale importanza del fatto in sè, alla montatura che abilmente ai loro scopi ne fanno e ne diffondono i giornali tedeschi e — più ancora — i giornali tedescofili dell'Olanda stessa, che non son pochi. E' infatti questa stampa tedescofila quella che soffia nel fuoco e si adopera a mantenere viva la impressione suscitata dai provvedimenti stessi parlando di probabili complicazioni con l'Inghilterra. Ora, senza perdersi in troppe osservazioni di carattere anche soltanto generale, basta pensare alla importante e delicata situazione coloniale dell'Olanda per escludere « a priori » che nei provvedimenti del Governo olandese possa essere incluso un senso anti-inglese o in ogni modo una qualsiasi intenzione contro la Quadruplice.

La verità — che ci risulta anche da informazioni nostre, oltre che da ogni logica induzione — è che gli attuali provvedimenti non sono in nulla, nè per significato, nè per portata, diversi o più notevoli da quelli presi dal medesimo governo, come da tutti i governi neutrali, al principio della guerra europea, provvedimenti intesi a garantire e riaffermare la propria neutralità. Ed è più che naturale che provvedimenti di tal genere, che furon subito iniziati al principio, siano ripresi e continuati ora che tutto lascia intravedere una più violenta ripresa e intensificazione della guerra europea dopo l'avvenuta conferenza di Parigi. In tal senso infatti la parte sana e più autorevole della stampa olandese commenta gli avvenimenti, quando — a calmare l'eccitazione alimentata dalla stampa germanofila — mette le cose a posto dicendo che d'altro non si tratta che di una naturale conseguenza di possibili modificazioni nella situazione generale in seguito alla Conferenza degli Alleati.

Di pericoli reali, sia pure nell'imminente intensificazione della lotta europea non pare d'altro canto probabile che la Olanda abbia a temere, nè dall'una parte, nè dall'altra; caso mai, aggiungiamo, più dall'altra — cioè dalla Germania — che dall'una, come la storia della guerra stessa insegna; e intanto in quanto la dissociazione geografica e topografica delle bocche della Schelda siano di invito per i detentori di Anversa...

Del resto, la situazione interna della Olanda ci risulta non diversa da prima; mentre, cioè, alcuni fra i circoli superiori — non però responsabili — propendono per la Germania, la grande massa della pubblica opinione è sempre più saldamente orientata verso la Quadruplice. E, per finire, in via di fatto ci risulta che gli attuali provvedimenti sono da tempo stati preceduti da parte del Governo olandese da rassicuranti e sufficienti assicurazioni date ai Governi della Quadruplice.

Ciò che si dice in Germania

ZURIGO, 3.

I giornali svizzeri pubblicano sull'improvvisa eccitazione in Olanda notizie ingrandite, oscure, contraddittorie, provenienti dalla Germania. Si vuole escludere che le misure prese dall'Olanda abbiano qualsiasi rapporto con l'affondamento del *Tubantia* e delle altre navi olandesi e si pongono invece in rapporto con le pretese deliberazioni della Conferenza di Parigi. Questa seconda ipotesi è stata messa in forma più o meno chiara da giornali olandesi.

L'allarme, secondo notizie da Berlino, fu dato dall'Aja all'*Avanpost* che pubblicò un supplemento sul pericolo di un conflitto con l'Inghilterra che aveva chiesto il passaggio per le sue truppe.

Il *Nieuwe Courant* smentì la notizia in quella forma accennando però che la crisi non stava in rapporto con l'affare del *Tubantia*. Frattanto le voci assumevano proporzioni fantastiche; si diceva che una nave da guerra olandese fosse stata attaccata nel Mare del Nord, si diceva che presso la nave-faro di Noordinger fosse avvenuto un combattimento tra inglesi e tedeschi. Tutte voci infondate. Pare solo certo, sempre secondo quelle voci che il governo olandese ricevette notizie da cui fu spinto ad intensificare la preparazione militare per impedire un attacco da qualunque parte venisse. La voce corsa su una tensione di rapporti fra Olanda e Germania, secondo queste notizie giunte per la via di Berlino, mancherebbe di base.

All'Aja vi fu nella giornata di avantieri animazione fino a notte, non avvennero però dimostrazioni, tranne una insignificante, per la pace. Tutta la sera la folla rimase dinanzi al Ministero della guerra e si sciolse solo quando il generale Snijders, Capo supremo delle forze olandesi, ne uscì verso mezzanotte. Anche a Rotterdam, dice il *Rotterdamsche Courant* si manifestò una certa impressione nervosa che potrebbe facilmente mutarsi in panico, come nell'agosto 1914, ma senza ragione. Tutto quello che può esser detto è che possibilità gravi non sono escluse. Altri giornali affermano che le misure prese non si rivolgono nè contro la Germania, nè contro gli Alleati. Gli olandesi vogliono semplicemente dimostrare che, nel caso decisivo, saprebbero fare sul serio.

Una delle voci tedesche è quella di un possibile passaggio chiesto dall'Inghilterra; un'altra voce non parla di passaggio di truppe, ma pretende che gli inglesi abbiano posti gli occhi sull'isola olandese di Walcheren. Da Walcheren essi dominerebbero le due bocche della Schelda e le terrebbero sotto controllo ed avrebbero colà nello stesso tempo un punto d'appoggio per la flotta di blocco che vigilasse la costa belga e le bocche olandesi dalla Mosa a Rotterdam. Una terza voce ritiene che in base ad una deliberazione della Conferenza di Parigi la Francia o l'Inghilterra chiederanno all'Olanda di chiudere il confine olandese e potranno forse arrivare a porle su ciò un *ultimatum*. A questo proposito viene posto in grande rilievo la pubblicazione dell'ufficiale *London Gazette* annunciante che in avvenire nessuna nave e nessun carico che siano avviati verso un porto neutrale saranno protetti solo per questo fatto dalla cattura.

Il *Nieuwe Courant* scrive: — Riteniamo incontestabile che dalle decisioni della Conferenza di Parigi possano derivare misure che portino l'Olanda ad una situazione difficile. Un'altra questione è che delle misure siano già state decise in quella Conferenza.

L'*Handelsblatt* chiede se fosse realmente necessario che il governo tenesse segrete le ragioni delle misure prese e chiede che il segreto venga svelato ed invita la popolazione alla calma.

I giornali berlinesi giungono con grandi titoli come: — *Ultimatum* dell'Intesa all'Olanda? Minaccia anglo-francese contro l'Olanda? e simili.

La *Vossische Zeitung* ha dall'Aja che la tensione in tutta l'Olanda è enorme. Quantunque non abbiano base, la stampa tedesca esamina i soli casi di complicazione fra l'Olanda e l'Intesa. La *Vossische Zeitung* sente il bisogno di considerare possibili interpretazioni diverse e scrive:

— Anche se l'Olanda passasse ad una piena preparazione guerresca, non vi sarebbe ragione di preoccupazioni per la Germania. I rapporti tedesco-olandesi furono ottimi fino a poco tempo fa e sul torpedinamento del *Tubantia* è in corso un'inchiesta. Fino a che l'inchiesta non è finita questo caso esce dal campo delle possibilità.

Anche il *Lokal Anzeiger* scrive che in ogni caso la Germania non ha ragione di inquietudini e può guardare allo svolgimento delle cose colla maggiore tranquillità in quanto è convinta che l'Olanda ed il suo governo sanno meglio di chicchessia come debbono affrontare eventuali attacchi alla loro neutralità. Da parte della Germania l'Olanda non è minacciata da simili attacchi, specialmente (si noti) fino a che essa si attiene alla sua neutralità correttamente e coscenziosamente come ha fatto da 20 mesi.

Il *Berliner Tageblatt* osserva che le voci diffuse per buona parte non sono confermate ed è certo insussistente che l'Inghilterra abbia chiesto il passaggio di truppe; forse non mancò alla Conferenza di Parigi qualche accenno che lasciava pensare ad un'intenzione simile, ma nessun passo è avvenuto.

L'ufficiosa *Kolnische Zeitung* ha poi da Berlino: — Si ha in Germania la migliore opinione della chiarezza e dell'avvedutezza con cui il Governo olandese agirà nel senso della propria neutralità di fronte ad ogni possibile avvenimento. I rapporti fra Germania e Olanda rimasero, come hanno dimostrato anche le recenti trattative per la questione del *Tubantia*, leali ed amichevoli, perciò regna in Germania una ferma fiducia. Il Governo olandese appoggiato dall'opinione pubblica saprà conservare con tutta energia la sua neutralità. Neanche probabile sembra la pressione in senso economico per la chiusura del confine verso la Germania. Anche sotto questo rapporto non sembra esservi stata finora una domanda precisa.

La stampa inglese

LONDRA, 3.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Rotterdam telegrafava venerdì sera dicendo che nel popolo olandese i provvedimenti straordinari del Governo che ha assunto anche la direzione del traffico ferroviario, hanno suscitato stupore ed allarme. Le congetture, proseguiva il corrispondente, sono infinite, ma nulla si può asserire con certezza. I più in Olanda credono che i preparativi di guerra possano essere la conseguenza del siluramento del *Tubantia* e del *Palembaug*. Ma c'è anche chi avanza l'ipotesi che i preparativi possano non essere necessariamente rivolti contro la Germania sebbene questa ipotesi sia respinta dalla grandissima maggioranza. L'opinione prevalente è che il governo tedesco abbia risposto in modo provocante alle proteste olandesi per l'affondamento del *Tubantia* e del *Palembaug*. Non vi è pericolo imminente di guerra; ma se la crisi esiste non è la conseguenza dei casi del *Tubantia* e del *Palembaug*. La causa della crisi va ricercata nella situazione generale prodotta dalla guerra che, secondo informazioni ricevute dall'Aja, sta per entrare in una fase che costringe l'Olanda a raddoppiare la sua vigilanza.

Gravi disordini a Berlino

PARIGI, 3.

Mandano da Copenaghen al « Petit Parisien » che negli ultimi giorni nessun viaggiatore ha potuto giungere da Berlino. Corre voce a Copenaghen che siano avvenuti nella capitale tedesca nuovi gravi disordini.

Per il blocco contro la Germania

Il compito di Denis Cochin

PARIGI, 3.

Come è noto il governo francese ha nominato il ministro di Stato Denys Cochin presidente del comitato per la restrizione degli approvigionamenti e del commercio nemico.

« Non si tratta, ha detto Cochin a qualche giornalista, della creazione di un ministero del blocco. Sono stato semplicemente incaricato di occuparmi di tutti i provvedimenti che mirano ad impedire il rifornimento del nemico per coordinare gli sforzi dei diversi comitati per assicurare la severa applicazione delle misure da prendere ».

Il boicottaggio al commercio tedesco proclamato al Brasile

RIO DE JANEIRO, 3.

In una riunione della Commissione portoghese *Pro Patria* è stato approvato in massima il boicottaggio contro i prodotti austro-tedeschi.

Contro le due ali di Verdun a Vaux e ad Avocourt

PARIGI, 3.

Il Governo comunica ai giornali:

I combattimenti sul nostro fronte della Mosa sono stati più accaniti nella giornata di ieri, tanto sulla linea Douaumont-Vaux quanto nel settore di Avocourt. Sulla riva destra i Tedeschi hanno tentato di allargare il cuneo che forma nelle nostre linee il forte di Douaumont che essi occupano. Dopo una preparazione di inaudita violenza con la grossa artiglieria, essi hanno operato quattro attacchi simultanei con potenti effettivi (una divisione) sopra un fronte di due chilometri appena dal forte di Douaumont al villaggio di Vaux. Essi hanno potuto prender piede dopo una vivacissima lotta nel piccolo bosco di Lacaillette, a sud-est del forte; ma i nostri vigorosi contrattacchi li hanno immediatamente respinti nella parte nord del boschetto, infliggendo loro forti perdite.

Sulla riva sinistra il nemico è tornato nuovamente alla carica per tentare di riprendere il bosco di Avocourt, necessario al suo progresso contro la quota 304 tanto agognata. Esso ha ripetutamente tentato in modo speciale di prendere di assalto il « Reduit de Avocourt », ma i nostri tiri di sbarramento hanno rotto tutti i suoi sforzi contro il « blockhaus » fortemente organizzato, e gli hanno inflitto altre sanguinose perdite.

Così i Tedeschi continuano la loro tattica di martellamento alle due ali, con maggiore perseveranza che probabilità di successo, e moltiplicano i colpi di maglio sia a destra sia a sinistra della Mosa, senza trovare il punto debole in cui possano sfondare la nostra organizzazione difensiva, poichè l'ora della sorpresa è passata.

Insomma, moltiplicando i sacrifici che materialmente e moralmente finiscono per indebolire profondamente, il nemico batte i piedi sul posto, poichè, compiono oggi sei settimane da quando cominciò l'irruzione su Verdun, mentre si trova ancora a combattere contro le opere avanzate della piazzaforte, di cui non ha ancora scosso nessuna delle difese principali.

I comunicati francesi

PARIGI, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Fra la Somme e l'Oise la nostra artiglieria si è mostrata particolarmente attiva nella regione Parvillers-Fouquescourt-Lassigny, ove trincee tedesche sono state sconvolte dai nostri tiri.

Ad ovest della Mosa i Tedeschi hanno lanciato parecchi forti attacchi sul « Reduit » del bosco di Havocourt. Tutti gli assalti sono stati respinti dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di mitragliatrici.

Ad est della Mosa la lotta è stata vivissima per tutta la giornata nella regione Douaumont-Vaux. I Tedeschi, dopo bombardamento con granate di grosso calibro di un'estrema violenza, hanno diretto quattro attacchi simultanei con l'effettivo di oltre una divisione sulle nostre posizioni fra il forte di Douaumont ed il villaggio di Vaux. A sud-est di Douaumont sono penetrati nel bosco della Caillette. I nostri contrattacchi subito effettuati li hanno respinti nella parte settentrionale di questo bosco. A sud di Vaux la nostra linea segue le vicinanze immediate del villaggio del quale abbiamo sgombrato le ultime case in rovina.

In Woëvre attività intermittente della artiglieria. Al Bois le Prêtre un « aviatik » è stato abbattuto dai nostri cannoni speciali. L'apparecchio è caduto nelle linee tedesche.

Nei Vosgi il tiro delle nostre batterie ha provocato l'esplosione di un deposito di munizioni ad est del Reichackerkhopf, ad ovest di Munster.

Nella notte dall'1 al 2 aprile una delle nostre squadriglie da bombardamento ha lanciato 28 granate sulla stazione di Etain e sui bivacchi stabiliti nei dintorni del villaggio di Nantillois. In questa stessa notte tre nostri aeroplani hanno gettato 23 granate che hanno appiccato numerosi incendi nei villaggi di Azannes e di Brieulles sur Meuse.

Durante la giornata del 2 aprile nostri aviatori hanno abbattuto tre apparecchi nemici sul fronte di Verdun; due altri aeroplani tedeschi hanno dovuto atterrare precipitosamente nella medesima regione e finalmente un « draken » è stato abbattuto in fiamme da uno dei nostri aeroplani.

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Questa notte uno Zeppelin ha lanciato otto bombe sulla città di Dunkerque, cagionando danni materiali di poca importanza. Due persone della popolazione civile sono rimaste uccise e quattro ferite.

Ad ovest della Mosa bombardamento continuo dei villaggi di Haucourt e di Esnes senza azione di fanteria.

Ad est della Mosa i combattimenti che sono continuati durante la notte nella regione Douaumont-Vaux, ci sono stati favorevoli. Abbiamo guadagnato terreno nel bosco della Caillette. La nostra linea si appoggia a destra sullo stagno di Vaux, traversa il bosco della Caillette, del quale il nemico occupa l'angolo settentrionale, e raggiunge le posizioni a sud-ovest del villaggio di Douaumont. Si conferma che gli attacchi tedeschi di ieri sono stati spiegati su un fronte di tre chilometri ad ondate successive, seguite da piccole colonne di assalto. L'artiglieria e i fuochi di fanteria hanno cagionato grandi perdite nelle file nemiche.

In Woëvre notte calma.

In Lorena i nostri tiri di artiglieria hanno provocato parecchi incendi a Romabois, ad ovest di Leintrey. Nella regione di Ancerviller, a sud di Blamont, una ricognizione nemica che tentava di avvicinarsi alle nostre posizioni è stata respinta dalla fucileria.

Presso Moyen un aeroplano tedesco è caduto nelle nostre linee. Gli aviatori sono stati fatti prigionieri.

e tedesco

BASILEA, 2.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Presso Fay, a sud della Somme, un attacco pronunciato dopo una breve preparazione di artiglieria ha potuto svilupparsi in seguito al nostro fuoco. I Francesi hanno bombardato Bethinville ad est di Reims.

Per completare la presa delle posizioni occupate il 30 marzo le trincee francesi a nord-est di Haucourt furono sbarazzate dal nemico su una estensione di circa mille metri.

Sulla riva orientale della Mosa le nostre truppe, dopo un'accurata preparazione, si impadronirono il 31 marzo delle posizioni nemiche di fianco e di difesa a nord-ovest e ad ovest del villaggio di Vaux. Il fuoco dei francesi aveva raggiunto in questo settore stamane all'alba la massima violenza; si produsse un atteso contrattacco che fallì sotto il fuoco delle nostre mitragliatrici e di tiri di sbarramento della nostra artiglieria.

Nell'attacco del 31 marzo facemmo prigionieri 11 ufficiali e 720 soldati e prendemmo cinque mitragliatrici.

L'attività degli aviatori fu grandissima dalle due parti. Numerosi combattimenti aerei ci furono favorevoli. Quattro aeroplani nemici furono abbattuti al di là del nostro fronte. Presso Hoolebeck (a nord-ovest di Werwich) un biplano inglese fu fatto discendere. Le persone che lo occupavano furono fatte prigioniere. I nostri cannoni di difesa a sud-ovest di Lens abbatterono inoltre un aeroplano nemico che cadde in fiamme.

La località di Dombasle in Argonne (ad ovest di Verdun) ove si trovano numerose truppe e il campo di aviazione di Fontaine (est di Belfort) furono abbondantemente bombardati.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Si intensifica la lotta intorno a Gorizia

Brillanti azioni dei nostri velivoli

COMANDO SUPREMO, 4 Aprile 1916.

Lungo tutta la fronte da VALLE LAGARINA a VALLE SUGANA, nei giorni 1 e 2, con crescente vigore il fuoco delle artiglierie nemiche fu energicamente controbattuto dalle nostre.

Dagli osservatori furono segnalati intensi movimenti di truppe e carreggi che le nostre artiglierie bersagliarono con efficacia.

Velivoli nemici tentarono frequenti ricognizioni sulle nostre linee, tenuti a grandi altezze dal fuoco dei nostri pezzi contro-aerei e fugati da squadriglie di caccia.

In VALLE CISMON, i nostri avamposti attaccarono e respinsero un riparto austriaco, nei pressi di Malga Sopra Ronz.

In VALLE SAN PELLEGRINO (Avisio) la notte sul 2 fu respinto un attacco nemico contro le nostre posizioni di Costarella.

Nella zona del CRISTALLO (Alta Rienz) l'artiglieria nemica aprì violento fuoco contro le nostre posizioni sul Rauchkofl. Fu battuta e ridotta al silenzio. Le nostre fanterie ampliarono la recente conquista occupando la vetta di quota 1979 a dominio della valle del Cristallo.

Durante tutta la giornata, nell'ALTO BUT e lungo la fronte dell'ISONZO, intensa azione delle opposte artiglierie, più violenta sulle alture a nord-ovest di Gorizia.

La notte sul 2 un nostro dirigibile, vincendo forti correnti aeree riuscì a portarsi sul nodo ferroviario di OPCINA, a nord di TRIESTE, sul quale rovesciò 800 chilogrammi di alto esplosivo. Fatta segno ai tiri di numerose batterie nemiche, l'aeronave rientrò felicemente nelle nostre linee.

Nella mattinata sei « Caproni » eseguirono un'ardita incursione su HADELSBERG, importante stazione ferroviaria e sede di Alti Comandi austriaci. Furono lanciate sul bersaglio 40 granate-mine provocando vasti incendi. Affrontati da velivoli nemici, i nostri aviatori ne respinsero brillantemente l'attacco, ritornando incolumi.

CADORNA.

Attività nel settore di Ghevgheli

SALONICCO, 1.

Si segnala una ripresa del combattimento di artiglieria nel settore di Ghevgheli. Verso le tre del pomeriggio i francesi e i tedeschi hanno scambiato un centinaio di colpi.

* * *

ATENE, 3.

L'« Ethnos » ha da Florina: Due reggimenti tedeschi di Monastir sono partiti per il fronte Ghevgheli-Doiran.

Aeroplani francesi hanno abbattuto ieri a Ghevgheli un « taube » tedesco; gli aviatori che lo occupavano sono rimasti uccisi.

Gli inglesi bombardano i forti di Smirne

LONDRA, 3.

Il *Times* ha da Salonicco: Una nave inglese ha bombardato per tre ore i forti di San Giorgio e di Sandjak e le difese costiere di Smirne, riducendo tutto in polvere. I Turchi non hanno risposto al bombardamento.

Echi di Costantinopoli

BRINDISI, 3.

Notizie da Costantinopoli confermano che regna colà vivo malcontento contro i Tedeschi, malcontento che coinvolge in una mal repressa ira anche il Governo Giovinturco.

Si dice apertamente che la politica di infeudamento alla Germania conduce la Turchia al disastro.

Il malumore si diffonde negli elementi religiosi. Gli ulema sono assai eccitati contro i Giovinturchi e nelle moschee si comincia a dire che essi sono dei rinnegati.

La popolarità di Talaat bey scema ogni giorno.

L'arresto di Ahmet Riza bey, ex presidente della Camera, ha prodotto grave impressione negli ambienti politici seri dell'Impero.

In Asia Minore la miseria è talmente spaventevole che sedizioni e tumulti si verificano in varii centri ove le autorità hanno dovuto far uso della forza per ristabilire l'ordine.

Gli areoplani di Porrentruy erano tedeschi

BERNA, 3.

Una nota ufficiale reca:

Pel tramite del suo rappresentante a Berna, il Governo tedesco ha comunicato al Consiglio Federale che il risultato dell'inchiesta ordinata ha dimostrato che gli aeroplani che lanciarono il 31 marzo bombe sulla città svizzera di Porrentruy erano aeroplani tedeschi, i quali avevano completamente perduto la direzione e credevano di trovarsi al di sopra di Belfort. Il Governo tedesco ha espresso al Consiglio Federale il suo più vivo rammarico e ha partecipato che gli aviatori responsabili saranno puniti e traslocati. Il Governo tedesco propone che le autorità dei due paesi esaminino attentamente la questione di sapere se mediante una demarcazione più visibile della frontiera o in qualsiasi altro modo potrà evitarsi la ripetizione di incidenti così incresciosi. Rimane riservata la questione di regolare ulteriormente le indennità per i danni causati.

Operazioni in Russia

PIETROGRADO, 2.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione della testa di ponte di Ikskul vi sono stati alcuni scontri di secondaria importanza.

Nella regione di Novo Selki a sud della borgata di Crevo, abbiamo fatto saltare due contromine ed abbiamo demolito una galleria di mine nemiche.

Nella regione a nord della stazione di Baranovitchi un distaccamento tedesco ha preso l'offensiva ed è stato respinto nelle sue trincee di partenza.

Un aeroplano nemico ha gettato bombe sulla stazione di Zamirie sulla ferrovia Minsk-Baranovitchi.

A sud della borgata di Olyk il nemico ha fatto un nuovo attacco contro la collina che teniamo, ma è stato respinto dal fuoco di fucileria e di mitragliatrici ed è fuggito in disordine, subendo considerevoli perdite.

CRONACA DI ROMA

Consiglio comunale

Seduta del 3 aprile 1916

Il Sindaco apre la seduta alle ore 17,45.

All'ordine del giorno sono ancora inscritte molte proposte di ordinaria amministrazione e di secondaria importanza.

Intanto il cons. Palomba ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede all'on. Amministrazione se in seguito alle continue e giustificate lamentele della cittadinanza sulla confezione del pane, non creda opportuno d'intervenire perchè cessi tale stato di cose e per stabilire cui spetti la responsabilità dopo le esplicite dichiarazioni dei fornai, intese a scagionarsi da ogni responsabilità ».

L'assessore Apolloni, perfettamente ristabilito, riprende il suo posto tra vive parole di congratulazioni del Sindaco e gli applausi vivissimi e prolungati del Consiglio.

Il Sindaco dà quindi lettura del telegramma di commiato del primo Ministro inglese Asquith, il quale lasciando Roma gli ha fatto pervenire la somma di L. 5000 per i poveri e per la Croce Rossa.

Ecco il telegramma:

« Nel momento di lasciare la Città Eterna voglio esprimere al suo primo Cittadino i miei più vivi ringraziamenti per la squisita ospitalità prodigatami, mentre lo prego d'essere l'interprete della mia profonda riconoscenza verso il generoso popolo dell'Urbe ».

Il Sindaco ha così risposto:

Onorevole H. Asquith

Quartier Generale — Zona di guerra.

« Il saluto cordiale ed il pensiero squisitamente gentile di Vostra Signoria Onorevole verso la nostra Città è giunto particolarmente caro e gradito ai miei concittadini, e mentre ricambio il saluto affettuoso, desidero assicurare il primo Ministro della nobile terra Britannica, nostra sicura e leale alleata, di tutta la viva simpatia che nella sua breve visita ha saputo suscitare nel cuore dei Romani verso la sua persona ».

Il cons. Frattini commemora il tenente Arnaldo Cornell romano, morto sul campo dell'onore e lo fa con concetti e forma elevatissimi.

Il cons. Palomba ritorna sulla tariffa di abbonamento per l'esportazione delle immondizie, la cui discussione fu rimandata nella seduta precedente. Critica innanzi tutto l'inopportuna disposizione proposta dall'assessore per le tariffe e propugna che questa tassazione, anche nei riguardi di compensare la spese, sia fatta seguendo un criterio giusto che secondo lui sarebbe quello della tassa di famiglia.

L'assess. Sprega risponde che la cifra delle spese non è punto in pericolo di non essere coperta; aggiunge poi che trattasi di tassa tanto piccola che non è opportuno nè necessario adattarla molto minuziosamente: si tratta di centesimi. Si va da 25 cent. al mese fino ad un massimo di 1 lira e mezza per le famiglie che abitano grandi appartamenti di lusso. Secondo l'assessore non è quindi il caso d'insistere a voler modificare.

Palomba non è molto soddisfatto e replica brevemente; e l'assessore anche lui: si tratta di democratizzare l'esportazione delle immondezze. Discussione che si potrebbe benissimo fare nell'interno degli uffici tra funzionari pratici e con maggiori risultati che non trattarne in Consiglio.

Borromeo parla del trasporto e innaffiamento delle immondizie dal punto di vista igienico e sanitario e fa una raccomandazione che ha veramente ragione di esser fatta, poichè tutti vediamo come le immondizie si trascinino, si travasino e si cernino nelle pubbliche vie.

Alessandri crede che per risolvere razionalmente tutta questa questione dal lato igienico, finanziario e proporzionale, sia necessario dar mano e termine al casellario delle abitazioni.

Levi prende in esame diverse proposte poste all'ordine del giorno e ne critica alcune assai vivamente.

De Gilimberti trova ottima la proposta dell'assessore per quanto riguarda la progressività della tassa di esportazione; ma, secondo lui, si dovrebbe tener conto anche della località; ad ogni modo giacchè nella proposta dell'assessore c'è del buono e del meno buono, ritiene che sia meglio farne un più accurato studio negli uffici, tenendo conto dei voti della Commissione consultiva.

L'assessore Sprega risponde a tutti e tiene conto di tutto per studiare a suo tempo e presentare una proposta di servizio completo che possa soddisfare tutte le esigenze.

Levi vuol rispondere all'assessore per molte pretese inesattezze, ma il Consiglio lo interrompe a gran voce.

Palomba avendo chiesto la sospensiva sulla proposta dell'assessore, il Sindaco la mette in votazione e la sospensiva è respinta.

Alunni del "Massimo" caduti in guerra

Nella cappella dell'Istituto « Massimo », alle Terme, si è svolto un funerale solenne in memoria degli alunni dell'Istituto morti in guerra.

La messa fu celebrata dal rettore rev. prof. Carlo Miccinelli.

Erano presenti le famiglie dei valorosi giovani caduti, molti invitati, il corpo insegnante col preside.

Gli elenchi degli abbonati ai telefoni

Un decreto luogotenenziale del 28 corrente stabilisce che gli elenchi degli abbonati alle reti telefoniche governative urbane siano eccezionalmente pubblicati, per il corrente anno 1916, limitatamente alla parte alfabetica, preceduta dalle norme indispensabili per il servizio e per gli utenti.

LYDA BORELLI richiama numeroso pubblico al Teatro Cines

Seguitano con crescente successo le repliche della grandiosa cinematografia *La Falena* nella quale è protagonista tanto ammirata, Lyda Borelli.

L'ingresso è continuato dalle ore 16 ed i prezzi sono: *Poltrone in sala L. 1; poltrone 1.o ordine L. 1.50; poltrone 2.o ordine L. 0.75; Palchi 1.o ordine L. 5; 2.o ordine L. 3; Anfiteatro L. 0.30. Ingresso per i soli palchi L. 1.*

Grave furto alle Ferrovie

Alla stazione ferroviaria di Tivoli furono nel gennaio u. s. sorpresi tali Frittella Vincenzo di Nicolò con il fratello Nunzio e De Angelis Ugo di Getullio mentre rubavano tamponi, rottami di rotaie, ecc., per varie centinaia di chili. Molti di questi rottami furono poi venduti a Caci Vincenzo fu Giovanni di Tivoli.

Oggi i primi tre hanno dovuto rispondere di furto qualificato e il quarto di ricettazione davanti alla VI sezione del Tribunale presieduta dal consigliere d'appello cav. Majetti. Dopo ampia discussione, Frittella Vincenzo è stato condannato a 7 mesi di reclusione, a tre mesi il fratello Nunzio e a 10 giorni De Angelis Ugo. Caci Vincenzo è stato assolto per inesistenza di reato.

Problemi italo-britannici nell'avvenire

Il dott. Luigi Luiggi, della Regia Università di Roma ha tenuto alla « Lega Britannica (sezione di Roma), una conferenza sui problemi italo-inglesi dell'avvenire dopo la guerra. Il più importante fra i problemi da risolvere è quello di una Italia più popolosa, più forte e più ricca, onde meglio concorrere, assieme agli Alleati, a far argine a possibili conati di rivincita da parte degli Imperi Centrali. Regolando le acque per utilizzarle meglio nell'agricoltura e nello sviluppo delle industrie, l'Italia potrà bastare a sè stessa ed a nutrire fra trenta anni una popolazione di 50 milioni di abitanti; e nel tempo stesso esportare a sufficienza prodotti lavorati e specialmente agricoli — seta, vino, olio, verdure, fiori, frutta, pollami e latticini coi loro derivati — da compensare l'importazione del carbone e di vari prodotti metallurgici che occorreranno ancora nell'avvenire.

Chi forniva all'Italia la massima parte dei materiali di cui essa ha bisogno — eccettuato solo il carbone — e consumava grande parte delle derrate sopra accennate, erano gli Imperi Centrali e per liberarsene occorre deviare le correnti di traffico verso la Francia e la Gran Bretagna, che possono darci anche meglio quello che ci occorre ed assorbire quello che a noi eccede.

Ma per riuscirvi è necessaria una più completa conoscenza dell'Italia, specialmente da parte della Gran Bretagna. Moltissimi inglesi ci visitano annualmente; però non vedono che l'Italia antica e medioevale, quella dell'Arte e della Musica e non si accorgono che è sorta una nuova Italia, piena di vigore, la quale oltre coltivare le arti e le scienze, coltiva pure nuove terre con metodi e strumenti moderni, fa sorgere officine di ogni genere, anche metallurgiche, grazie alla sostituzione, dove è possibile, del calore idro-elettrico a quello del carbone; che ha costruito ferrovie difficilissime, traverso regioni impervie credute sterili, eppure destinate esse pure a produrre su vasta scala non appena le loro ricchezze idriche siano messe in valore per le industrie e per la trazione, ma sopratutto utilizzate per l'irrigazione, che duplica e perfeziona il prodotto delle nostre terre, tanto largamente baciate dal sole.

E così essendo pochissimi gli Inglesi che si sono accorti di questa trasformazione, assorbiti con le loro Colonie e l'America del Sud, gli scambi fra la nuova Italia agricola-industriale e la Gran Bretagna, hanno poco progredito nell'ultimo triennio.

E' necessario persuadere i nostri amici britannici della assoluta necessità di attuare al più presto vari provvedimenti per rafforzare le correnti di traffico fra i due Paesi. L'ing. Luiggi espone questi provvedimenti e raccomanda specialmente la formazione di un forte organismo bancario anglo-italiano che faciliti i rapporti economici; la istituzione di comunicazioni ferroviarie dirette a vagone completo fra l'Italia e l'Inghilterra in modo che i carri con carico di verdure, di fiori, di frutta, di uova, di latticini, provenienti dalla Sicilia, dalla Liguria o dall'Italia Settentrionale e Centrale, possano traversare la Manica per mezzo di « Ferry-boats », analogamente a quanto si fa tra Reggio e Messina; l'istituzione di biglietti ferroviari differenziali per facilitare i viaggi dall'Italia alla Gran Bretagna e viceversa; l'adozione di altre facilitazioni di minore importanza, ma pur utilissime allo sviluppo dei traffici, come tasse postali e telegrafiche più miti ed uniformi fra gli Alleati, sistemi di misure e di pesi basate sul sistema metrico decimale, viaggiatori di commercio che conoscano bene l'Italia ed i suoi bisogni, Istituti speciali di credito a lungo ammortamento per agevolare l'esecuzione di opere intese a sviluppare le energie latenti dell'Italia Meridionale ed Insulare, e sopratutto le bonifiche onde produrre largamente quanto occorre per le nostre popolazioni che potranno crescere fino ai 50 milioni fra un triennio.

L'ing. Luiggi, che svolse in inglese questi vari argomenti, così concluse: In questo modo verrà ravvivata la salda simpatia e rinvigorite quelle correnti di affari che esistevano fra la Gran Bretagna e l'Italia, quando i nostri esuli trovavano incoraggiamento dal popolo inglese per una Italia indipendente e Mazzini e Cavour, con l'aiuto di Gladstone e di Lord Derby, gettavano le basi del risorgimento nazionale. A questo fine supremo dobbiamo tutti concorrere per assicurare la pace in Europa per molte generazioni.

I funerali del Custode generale d'Arcadia

La severa chiesa di S. Carlo al Corso che ufficiano i Padri chiamati dal nome augurale del grande filosofo trentino — di Antonio Rosmini — era parata, questa mattina, solennemente a gramaglie: fuori, sulla porta maggiore d'ingresso, fra i drappi neri listati d'oro, spiccava a modo di epigrafe una iscrizione dettata dall'elegante epigrafista P. Giuseppe Bonaventura col nome e i titoli del Custode Generale d'Arcadia, mons. Bartolini; dentro, una ricca e severa gramaglia adornava l'abside e l'arco dell'altar maggiore.

L'alto tumulo si ergeva nel mezzo con sopra il cappello e la cappa di monsignore, rischiarato da fasci di ceri; tutt'intorno, nei banchi abbrunati, reggendo le torce accese, erano i numerosi soci dell'Arcadia, di quell'Accademia, gloriosa nel seicento che, ai tempi nostri, era stata la creatura d'elezione di monsignor Bartolini e che monsignor Bartolini aveva tentato modernizzare, affrancandola da ogni penetrazione straniera, serbandola intatta alle lettere italiane e al cattolicismo.

Presso l'altar maggiore, in una tribuna chiusa, assistevano molti Cardinali; e, nelle navate laterali si vedeva una folla di sacerdoti, di religiosi, di signore, persone dell'aristocrazia, di letterati e di giovani amici e estimatori del defunto che avevano tutti presente la cara e buona imagine paterna di colui che era morto a ottant'anni, poeta sereno e cristiano, com'era sempre vissuto.

La stessa Accademia degli Arcadi aveva ordinato il funerale. La messa solenne è incominciata alle 11 ed ha pontificato il R.mo monsignor Virili. Dai cantori della Cappella Sistina, sotto la direzione del maestro Moriconi, è stata cantata, senza accompagnamento e molto bene, musica del Palestrina e di altri autori classici.

Monsignor Virili, seguito dai suoi assistenti e da un numeroso stuolo di padri rosminiani, ha poi data l'assoluzione al tumulo. E il socio monsignor Carlo Salotti, in un forbito discorso, ha fatto l'elogio dell'illustre Estinto rievocandone la vita e meriti, il culto che egli ebbe per ogni cosa buona e bella.

Durante la funzione veniva distribuito a tutti gli intervenuti, e a cura dell'Accademia degli Arcadi, un opuscolo col ritratto e la biografia di Monsignor Bartolini.

La visita del Direttore di Sanità Militare all'Istituto Nazionale Medico Farmacologico.

Sabato 1.o aprile l'illustre direttore di Sanità del IX Corpo d'Armata, colonnello medico dottor D'Angelantonio si recò in visita d'ispezione allo Stabilimento dell'Istituto Nazionale medico-farmacologico sito in via Casilina 73, il quale ha acquistata tanta meritata fama non solo nella nostra città, ma in tutta Italia. Attualmente lo Stabilimento, mentre attende con maggior lena alla produzione di prodotti chimico-farmaceutici e per uso medico, provvede interamente alla fornitura dei medicinali occorrenti per i complessi e svariati servizi sanitari di quattro Corpi d'Armata.

Il colonnello dottor D'Angelantonio venne ricevuto dal comm. Serono e dal comm. Ravasini in rappresentanza dell'Istituto e dalla Commissione Militare di Controllo.

Egli volle visitare i laboratori scientifici, che sono quanto di più moderno ed ordinato si può immaginare, i numerosi reparti per la preparazione dei prodotti chimici con esteso impianto di macchinari perfetti e gli annessi magazzini di spedizione per l'Esercito.

Il colonnello dottor D'Angelantonio, accomiatandosi espresse la propria soddisfazione con le più lusinghiere parole di elogio per la Direzione dello Stabilimento.

Il giovane dottore che si è impiccato all'Acqua Acetosa è una vittima della nevrastenia.

Narrammo nella nostra edizioni di ieri la pietosa e macabra scoperta fatta l'altra sera, verso la mezzanotte, da un guardiano del Poligono Militare di tiro all'Acqua Acetosa; il quale ispezionando il recinto del poligono stesso, vide spenzolare il corpo di un impiccato dai rami bassi di uno degli alberi che crescono lungo i margini dello stradale.

Avvertiti dal guardiano, dicemmo, accorsero sul posto con il brigadiere Sequeri alcuni militi della vicina stazione dei carabinieri, che piantonarono il morto durante tutta la notte. Ieri mattina si recò sul posto il pretore del III Mandamento, avvocato Chillà e per suo ordine il cadavere fu trasportato nel pomeriggio alla camera mortuaria di San Bartolomeo all'Isola per il riconoscimento legale.

Intanto però dall'esame di alcune carte trovate nelle tasche dell'abito del morto — e raccolte in un portafoglio: quali una tessera universitaria, tessere di collaborazione rilasciata da giornali e riviste di provincia, qualche fotografia — il pretore aveva arguito trattarsi del dottore Carlo Cauli, figlio del barone Alfonso e di Rosa Masci, di 30 anni, da Casalguida (Chieti), inscritto al secondo anno di legge, residente a Roma. Nessun'altra indicazione utile però contenevano tali carte. Il morto — un giovine esile e piccolo, dai capelli neri e lucidi, divisi da una scriminatura nel mezzo, vestito civilmente di scuro, dall'aspetto distinto — non aveva lasciato scritto nè il proprio domicilio nè alcun accenno alle ragioni del suicidio. Che di suicidio si trattasse sembrava non doversi dubitare; ma il dubbio sul vero essere del poveretto e il mistero sul movente della morte non poterono essere chiariti durante l'intiera giornata, non ostante le attive indagini dei carabinieri e dell'autorità giudiziaria.

Nostre particolari indagini non riuscirono più fortunate perchè, recatici allo studio dell'avvocato Gaspare D'Angelo in via Lungo Tevere Mellini n. 17 — dove il dottor Carlo Cauli avea prestato l'opera sua, come risultava dalle carte personali — trovammo assente da Roma la famiglia D'Angelo e da una persona di servizio non potemmo altro sapere che un signor Cauli, amico dei signori D'Angelo, s'era recato ieri mattina a chiedere dell'avvocato e, saputo che questi non era in casa, se n'era andato senza lasciar detto nulla.

Stamane il pietoso mistero è stato completamente chiarito. Il morto è realmente Carlo dei baroni Cauli, da Casalguida (Chieti). Lo hanno riconosciuto, alla *Morgue*, alcuni parenti inviati dai desolati genitori che da qualche settimana erano giunti dalla provincia per visitare il figliuolo ed avevano preso alloggio presso di lui, in via degli Scipioni n. 151. Il signor Cauli, che ieri mattina s'era recato allo studio D'Angelo, era appunto il padre dello sventurato giovane, barone Alfonso, il quale sperava di trovar presso l'amico notizie confortanti del figlio che dalla sera innanzi non era ricomparso in casa...

Alla cortesia dell'avvocato Gaspare D'Angelo, tornato stamane a Roma, dobbiamo le seguenti informazioni nei riguardi del povero giovine la cui fine pietosa e tragica lo ha profondamente addolorato e impressionato.

Carlo Cauli, tuttora studente nella facoltà di legge, aveva realmente frequentato in questi ultimi tempi, come praticante, lo studio dell'avvocato D'Angelo, intimo amico e conterraneo della sua famiglia che è fra le più onorate dell'Abruzzo.

L'avvocato D'Angelo non può che dir bene dello sventurato giovine scomparso, che era profondamente buono, mite e gentile.

Di questo suo male, che non gli dava tregua, il povero giovine si lamentava sempre e si crucciava sopratutto perchè gl'impediva di dedicarsi ai suoi studi prediletti. A causa della sua nevrastenia, appunto per espresso divieto dei medici di cui l'aveva circondato l'affetto dei genitori, Carlo Cauli aveva dovuto da qualche tempo interrompere gli studi universitari ed ogni altra occupazione. Ciò lo addolorava incredibilmente; e dei suoi sfoghi amari, pure temperati da una serena forza di rassegnazione, fu testimone fra gli altri pochi ma fidi amici il signor Guglielmo Petrignani, impiegato al Credito Italiano e conterraneo anch'esso del Cauli.

Venuto stamane al nostro ufficio per aver letta sul nostro giornale la notizia della misera fine dell'amico — col quale era stato a passeggio due giorni addietro — il signor Petrignani ci ha manifestato lo stesso convincimento espressoci dall'avvocato D'Angelo: e cioè che Carlo Cauli, che pure di suicidio non parlava mai, siasi suicidato unicamente per liberarsi della sua nemica crudele e implacabile, la nevrastenia.

Il suicida ha un fratello, Alberto, al fronte.

Cianfuegos in Corte d'Assise

I lettori non possono aver dimenticato il dramma svoltosi nella Pensione Dinesen in Via delle Fiamme: lo studente cileno Carlo Cianfuegos uccideva la contessa Bianca Hamilton. Ora l'imputato domani comparirà dinanzi il Circolo Ordinario della Corte d'Assise per rispondere di omicidio premeditato.

Il dibattimento quasi certamente si svolgerà a porte chiuse e dato il numero dei testimoni indotti dalle parti occuperà tre o quattro udienze.

Le conseguenze d'una sbornia

Nel pomeriggio il calzolaio Occhiucci Giovanni, salendo le scale della propria abitazione in via Giubbonari n. 98, ha trovato disteso sul pianerottolo del secondo piano un certo Edoardo Lupi, macchinista della Società Romana Teatrale, il quale era ubbriaco e ferito alla fronte.

Col concorso della guardia municipale Greggi il calzolaio ha trasportato il Lupi all'ospedale della Consolazione, dove il dottor Urbani gli ha riscontrato la frattura della scatola cranica in corrispondenza della bozza frontale sinistra emoragia nasale e stato comatoso; epperciò si è riservato ogni giudizio sulla guarigione.

ERMETE ZACCONI ne L'EMIGRANTE

Domani all'aristocratico, elegante teatro Quattro Fontane avranno luogo le tanto attese prime de: *L'emigrante*, lo spettacoloso emozionante cinedramma dell'Itala Film di Torino, ideato e messo in scena da Febo Mari ed interpretato dal più profondo e moderno degli attori italiani viventi: Ermete Zacconi. Quando si sarà detto che allo stesso locale un anno e mezzo fa: *Padre!* e *Lo scomparso*, le due prime creazioni dello stesso attore hanno ottenuto un successo dei più strepitosi ed imponenti e che vennero replicate complessivamente per quaranta giorni, ci si sarà fatta una idea dell'attesa e dell'impazienza del pubblico ansioso di rivedere ed ammirare il glorioso insuperabile artista.

"Esporia" al Cinema Olympia

è protagonista di un nuovo capolavoro cinematografico che si dà stasera per la prima volta in Roma e che si intitola: *A guardia di Sua Maestà*. Fu messo in iscena dal *Conte Negroni*, il quale seppe dargli tutti quei coefficienti per renderlo insuperabile.

Il suicidio di un commerciante

Circa le ore 13 di oggi una detonazione d'arma da fuoco ha fatto accorrere gente nel negozio dell'israelita Enrico Perugia, di 31 anni, romano, che vende sacchi e tele di juta in Via dei Cerchi, n. 10, ed ha l'abitazione in Via Vittoria Colonna, n. 1.

Il Perugia, ch'era solo nel negozio, è stato trovato disteso sul pavimento, presso il bancone, rantolante. Nella mano destra stringeva una rivoltella di piccolo calibro. Il disgraziato erasi suicidato sparandosi un colpo di rivoltella al petto, in direzione del cuore.

Egli è stato subito soccorso: e due vicini di bottega, i fabbri Tullio Tonelli, di 16 anni, abitante al Vicolo del Cinque, n. 6, e Angelo Romani, di 19 anni, abitante al Vicolo del Cipresso, n. 12 lo hanno sollevato, adagiato sopra una vettura, accompagnato all'Ospedale della Consolazione.

I dottori hanno accertato che il proiettile era penetrato in cavità lasciando un piccolo foro sanguinante sotto la mammella sinistra: e hanno dichiarato in pericolo di vita il Perugia che, di fatti, è spirato dopo pochi minuti.

Nessuno scritto è stato lasciato dal suicida a spiegazione del suo tragico gesto.

La rivoltella è stata sequestrata dal l'agente di P. S. Toscarini di servizio alla Consolazione.

Società Siderurgica di Savona

ANONIMA - SEDE IN GENOVA

Capitale Statutario L. 30.000.000 - Emesso e versato L. 24.000.000

Assemblea Generale Ordinaria del 31 marzo 1916

Azioni depositate N. 46,426. — Azionisti e rappresentanti N. 38 con Azioni e voti N. 46,549. — Sono approvati ad unanimità, astenutosi il Consiglio, il Bilancio, il Conto Spese e Profitti al 31 dicembre 1915 e le Relazioni del Consiglio e dei Sindaci, mediante il seguente Ordine del giorno presentato dall'Azionista ing. Grande Uff. Giuseppe Orlando:

« Mentre ieri in Roma, giustamente applaudito, il Direttore Generale della Banca d'Italia rivendicava al suo Istituto ed a sè stesso la parte di merito che l'insigne uomo ed il grande Istituto ebbero negli accordi finanziari basati agli accordi industriali, con i quali nel 1911 fu coordinata e rinsaldata la compagine industriale ed economica della siderurgia italiana, di cui la nostra Società è così cospicua parte, oggi l'Assemblea della Siderurgica di Savona riconoscendo, (con gratitudine verso coloro che li promossero e condussero a compimento) la necessità in allora di tali accordi e la loro permanente attuale utilità per la nostra Società;

« e affermando la sua soddisfazione di aver potuto, mediante la realizzazione degli accordi stessi, essere posta in grado di concorrere efficacemente alla difesa nazionale ed all'apprestamento delle forze colle quali l'Italia s'affaccia ai suoi confini naturali per vendicarvi il suo nome e il suo diritto contro il secolare nemico,

« plaude all'opera del Consiglio e dei Sindaci ed approva il Bilancio dell'esercizio 1915 ed il riparto utili come in esso progettato, deliberando che il dividendo di lire 12 per azione sia cominciato a pagare dal 21 aprile p. v. »

Sono eletti sindaci effettivi i Signori: Galliani avv. Giuseppe; Pizzorno Cav. uff. rag. Ernesto A. Vogliotti cav. rag. Giuseppe — Sindaci supplenti i Signori: Schmidt ing. Edmondo e Benettini avv. Giorgio.

L'emolumento ai Sindaci è confermato eguale a quello dello scorso anno.

Relazione del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

Dal giorno che l'Italia nostra, con rinnovata coscienza del proprio diritto, decise di partecipare alla guerra in difesa della civiltà mondiale e per l'integrazione e la sicurezza del territorio nazionale, è stato riconosciuto il diritto di cittadinanza alla grande industria siderurgica e fu fatta ragione delle mille fallaci asserzioni divulgate su suo conto e che non sempre ebbero moventi e fini confessabili.

Voi, Signori Azionisti, e fra Voi in modo speciale la Società di Terni, madre della nostra Siderurgica, potete andare altieri della vostra costanza nel sacrificio che oggi trova adeguato compenso nella legittima soddisfazione di portare alla Patria largo contributo di mezzi potenti per la sua difesa e per l'offesa.

Fatta questa doverosa constatazione, siamo lieti di comunicarVi che, malgrado le innumerevoli e grandi difficoltà di approvvigionamento, l'esercizio 1915 della comune mandataria « Ilva » (esercizio che, come di dovere, abbiamo attentamente seguito lungo il suo svolgimento ed a traverso la resa di conto annuale del mandato) ha dato risultati che, se fosse possibile, dovrebbero aumentare in noi la fiducia riposta quando proponemmo alla vostra sanzione gli accordi del 1911 e ciò constaterete Voi stessi se vorrete leggere relazione e bilancio « Ilva » dei quali teniamo copie a Vostra disposizione.

I bilanci della Società « Ilva » patrimoniale, «Elba» e «Ferriere Italiane» nelle quali siete più o meno largamente interessati, sono risultati a loro volta molto soddisfacenti. Esse, pure avendo continuato a consolidare la loro situazione patrimoniale, hanno retribuito il loro capitale azionario, dal che il vostro bilancio ha ricevuto un sensibile ausilio, quale rileverete da apposito capitolo del conto « Profitti e Perdite ».

In adempimento di nostre promesse ed in omaggio a desiderio espressoci da alcuno di Voi, nell'ultima Assemblea, abbiamo esaminato sotto i suoi vari aspetti la posizione della « Società Ligure Metallurgica » ed abbiamo dovuto concludere non essere risolvibile, pel momento, nel senso più radicale dell'assorbimento perchè, dato i patti che la vincolano all'esercizio «Ilva», l'assorbimento implicherebbe un sacrificio annuale troppo sproporzionato al fine, semplicemente contabile, propostoci, di rendere più chiara l'apparenza totale di tale azienda al vostro patrimonio. Ci siamo quindi limitati a detrarre dalle « Interessenze Industriali » le N. 4000 azioni rappresentanti l'intero capitale della «Ligure Metallurgica», e le abbiamo inscritte per il loro equivalente in apposito capitolo.

In conseguenza di questo spostamento, il conto « Interessenze Industriali » è stato ridotto a Lire 17,367,236,— e comprende azioni *Ilva*, *Elba* e *Ferriere Italiane* agli stessi prezzi del 1914, regolati in base al decreto che disciplina tale materia, più pochi altri titoli per complessive lire 320,250,— ed aggiungiamo, per vostra norma, che fra i prezzi d'inventario per cui figurano in bilancio ed il loro valore nominale esiste un margine di L. 2.805.902,—.

Il Bilancio che abbiamo l'onore di presentarvi, a nostro avviso non richiede altre speciali illustrazioni, per cui ci limitiamo a metterci a vostra disposizione per le eventuali notizie che vi piacesse chiederci.

La situazione economico-patrimoniale che nettamente emerge da questo bilancio, ci consente di proporVi con animo tranquillo una rimunerazione al vostro capitale che, se forse non risulterà adeguata ai vostri giusti desideri, è certamente consentanea al grave momento economico che attraversiamo e che, se a tutte le classi traccia dei doveri, agli industriali impone di apparecchiarsi a fronteggiare la situazione che verrà per scaturire dal grandioso sconvolgimento che la terrificante tragedia di popoli, che si svolge sotto i nostri occhi, sta elaborando.

Il Bilancio, epurato dei consueti ammortamenti, delle percentuali di Legge e Statutarie e compresevi L. 2.0[illegible],44 riportate a nuovo dall'esercizio precedente, lascia un utile di L. 6.116.686,09 che Vi proponiamo di assegnare come segue:

Al Capitale, il 6 % (pari a lire 12 per azione)		L. 1.440.000 —
A riserva straordinaria, a norma del decreto 7 febb. 1916		» 2.176.0[illegible],25
A conto nuovo, quale fondo eventualmente regolarizzatore di futuri dividendi:		
a) gli utili a nuovo dall'esercizio 1914	L. 2.0[illegible],44	
b) il 2 0/0 differenza fra il dividendo proposto ed il distribuibile secondo il decreto 7 febbraio 1916	» 480.000 —	
		» 2.502.638,44
	Totale	**L. 6.116.686,09**

Durante l'esercizio, avemmo il dolore di perdere nel Cav. Augusto Casana, vostro degno Sindaco per tanti anni, un assennato cooperatore ed un buon amico. Vada alla sua memoria un mesto pensiero.

A sostituirlo è stato chiamato, a norma di Legge, il sindaco supplente avv. Giuseppe Galliani.

Vi preghiamo di voler determinare il compenso ai Sindaci per il 1915 e di provvedere alla nomina del Collegio sindacale per il nuovo esercizio.

Genova, 31 marzo 1916.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Prima di renderVi conto dell'andamento sociale dell'Esercizio 1915 dobbiamo, col più vivo e sincero cordoglio, informarVi che il giorno 23 agosto u. s., in tarda età, moriva l'Egregio vostro Sindaco effettivo Cav. *Augusto Casana*, lasciando larga eredità d'affetti in quanti intimamente lo conoscevano e ne apprezzavano le doti morali. Alla memoria di Lui, che per lungo volgere di anni, dedicò l'opera sua volonterosa ed apprezzata a vantaggio della Vostra Società, permetteteci di mandare il nostro affettuoso e riverente saluto.

A seguito di tale perdita, i Sindaci effettivi insediati in carica hanno chiamato a completare il Collegio sindacale l'avv. Giuseppe *Galliani*, altro dei Sindaci supplenti.

Il Bilancio dell'Esercizio 1915, che il vostro Consiglio d'Amministrazione Vi presenta sottoponendolo alla vostra approvazione, si chiude con un

Attivo di	L. 117.252.6[illegible],61
ed un Passivo di	» 110.843.768,15
e quindi con un Saldo Utili di	L. 6.408.901,46

dalle quali L. 2.022.6[illegible],44 sono il riporto degli Utili degli esercizi precedenti e lire 4.386.263,02 costituiscono gli Utili dell'Esercizio 1915, dopo aver prelevato la somma di complessive L. 945.000 — per ammortamento concessioni, macchinario e galleggianti.

Il Vostro Consiglio Vi propone di ripartire il saldo utili del 1915, come sopra risultante, nel modo che segue:

Al fondo di Riserva: 5 % su L. 4.386.263,02	L. 219.313,15
Al Consiglio d'Amministrazione: 1,75 % su L. 4.166.949,87	» 72.921,62
Alle Azioni: in ragione di L. 12 caduna	» 1.440.000 —
A nuovo - Somma residuale fino alla concorrenza del l'8 %	» 480.000 —
Ad accantonamento dell'Utile residuale in base al disposto del Decreto Luogotenenziale 7 febbraio 1916, n. 183	» 2.174.028,25
Totale	L. 4.386.263,02

Noi, con parere concorde, ci associamo alle proposte che in questo senso Vi fa il Vostro Consiglio.

Abbiamo esaminato il Bilancio, a Voi sottoposto, in ogni singola voce in raffronto alle scritture sociali e, poichè lo stesso è pienamente ed esattamente conforme, Vi invitiamo ad approvarlo.

Nel corso dell'anno abbiamo assistito alle sedute Consigliari, ispezionando anche la Contabilità. Gli esami compiuti hanno riconfermato la regolarità della gestione e la lodevole tenuta dei libri.

E con ciò, esaurito il mandato di cui ci avete ripetute volte onorati, ve lo rassegniamo, esprimendoVi nel contempo i nostri ringraziamenti.

Genova, 11 marzo 1916.

Firmati: GALLIANI GIUSEPPE
» ERNESTO ANGELO PIZZORNO
» GIUSEPPE VOGLIOTTI

Bilancio al 31 dicembre 1915

ATTIVITA'

Immobili:		
Terreni e concessioni	L. 1.904.542,[?]	
Meno: Ammortamento 1915	» 125.000,—	L. 1.779.542,85
Stabilimento: Fonderia, acciaieria, laminatoi ecc.	L. 7.918.404,04	
Meno: Ammortamento 1915	» 600.000,—	» 7.318.404,04
Attrezzature: cilindri e mobilio		» 9.0[illegible],05
Galleggianti	L. 1.278.816,01	
Meno: Ammortamento 1915	» 120.000,—	» 1.158.816,01
Azioni Società Ligure Metallurgica (N. 4000 - totali)		» 4.071,781,47
Interessenze industriali		» 17.367.236,—
Valori pubblici		» 20.3[illegible],90
Stabilimento refrattari di Vado Ligure		» 300.000
Società Ligure Metallurgica		» 2.316.2[illegible],46
Società Ilva		» 2.270.177,28
Debitori per dividendi		» 1.046.565,—
» diversi		» 206.084,48
Conti d'ordine attivi:		
Avalli e fidejussioni		» 243.800,—
Credito Italiano, conto deposito azioni nostri Amministratori		» 300.000,—
Diversi per titoli industriali a comodato		» 6.426.238,—
Depositarii di titoli di nostra proprietà		» 15.942.204,77
Depositarii di titoli di Terzi		» 253.300,—
Terzi per avalli prestati		» 52.725.000,—
Totale attività		**L. 117.252.680,61**

PASSIVITA'

Capitale sociale	L. 24.000.000,—
Fondo di riserva	» 1.038.867,01
Obbligaz. ipotecarie 4 1/2 0/0	» 8.832.500,—
Creditori per obblig. estratte	» 89.300,—
» » cedole obblig.	» 300.576,25
» » dividendi	» 3.540,—
» » diversi	» 787.982,12
Conti d'ordine passivi:	
Avallanti e fidejussori	» 243.800,—
Amministratori p. cauzione	» 300.000,—
Comodati	» 6.426.238,—
Titoli di nostra proprietà presso Terzi	» 15.942.204,77
Depositanti di titoli	» 253.300,—
Avalli prestati a Terzi	» 52.725.000,—
Totale Passività	**L. 110.843.768,15**

Utili a pareggio:		
Riporto utili esercizi preced.	L. 2.022.638,44	
Utili del 1915	» 4.386.263,02	» 6.408.901,46
Totale		**L. 117.252.680,61**

Si dichiara che il presente Bilancio è conforme alla verità.

L'Ammin. Delegato f.to *Cesare Fera* — Il Ragioniere f.to *Giac. Spirito*

Il Presidente f.to *Bartolomeo Francesco Moresco*

I Sindaci: f.to *G. Galliani* — *E. Angelo Pizzorno* — *G. Vogliotti*.

Come per le Assemblee dell'Ilva e dell'Elba constatiamo con piacere anche per quella della Siderurgica la situazione florida e gli ottimi risultati dell'industria. A parte la solidità indiscutibile della situazione economica e patrimoniale è accertato come risulta dal Bilancio, che, quando sia stato distribuito il dividendo di lire dodici per azione, cioè 1.440.000 lire, la cifra stabilita come accantonamento riserva corrisponde a un maggior valore di circa lire cinquanta per azione. Lusinghiero risultato, del quale anche i non direttamente interessati hanno ragione di compiacersi.

Verso il blocco economico-commerciale degli Alleati

Lloyd George a Roma

LONDRA, 3.

Lloyd George si recherà a Roma nel corso della seconda quindicina di aprile. Egli verrà a concretare in una maniera pratica gli accordi economici già stabiliti a Parigi. Il suo viaggio coronerà in maniera definitiva il blocco economico-commerciale degli Alleati.

A questo proposito riceviamo dal nostro corrispondente a Londra:

Il lento ma regolare svolgersi degli avvenimenti ci induce a credere che il periodo di incertezze, di esitanza, di sospetti, ed anche di aperte gelose rivalità, che ha caratterizzato le prime azioni delle Potenze formanti il gruppo dell'Intesa sia definitivamente chiuso e che non debba essere mai più riaperto.

Quanto accade in questi giorni ce lo lascia ragionevolmente sperare. Dopo la coordinazioni delle operazioni militari fra Alleati, si sta procedendo alla coordinazione della loro azione politica, e non passeranno molte settimane, che li vedremo intenti a preparare l'unità della loro azione economica e commerciale.

Così a poco a poco le Intese e le Alleanze si completano e si integrano, col risultato che le quattro Potenze possono meglio far pesare, sull'Austria e sulla Germania, durante e dopo la guerra, tutto lo sforzo della loro combattiva energia derivante dalle immense e quasi inesauribili risorse di ogni genere di cui dispongono, e che finora son rimaste in gran parte inutilizzate.

Fin dal principio della guerra, quando la potenza economica e commerciale raggiunta dalla Germania si rivelò agli Alleati in tutta la sua meravigliosa complessità, in tutta la sua insospettata grandezza, nacque il proposito di impedire che, ad ostilità terminate, l'Austria e la Germania rimanessero in condizioni tali da poter riprendere il loro lavoro di ascensione verso il controllo di illimitata ricchezza e verso la dominazione economica del mondo.

Il problema si era affacciato di un subito alla mente di molti, i quali proclamavano come un caposaldo non doversi più consentire, al tentativo di egemonia militare ed economica che la Germania aveva organizzato, la possibilità di ripetersi. Ma in quel momento il maggiore problema non era di carattere economico, bensì di carattere militare; bisognava arrestare, e poi rintuzzare, l'invasione tedesca nel Belgio, in Francia, in Polonia prima di dare pensiero e lavoro ad altre opere.

Inoltre le difficoltà che il problema economico presentava, sembravano tali, e tante, da far seriamente dubitare che il proposito di paralizzare lo sviluppo commerciale della Germania potesse passare dal corpo delle astrazioni a quello delle pratiche applicazioni. Ma col tempo, con la discussione e la selezione, le idee maturano; e quando contengano in sè stesse un germe vitale, si fanno realizzabili, soprattutto se possono imperniarsi su qualche grande e vitale interesse nazionale. Della qual cosa abbiamo la miglior prova precisamente in questo momento, in cui vediamo entrare nel campo pratico un concetto che ancora un anno fa sembrava al di là della realtà e cioè quello di continuare la guerra economica e commerciale contro gli Imperi Centrali anche quando la guerra militare sarà finita.

L'idea di non dar tregua all'Austria e alla Germania, neppure dopo aver deposte le armi, è probabilmente nata in Inghilterra, perchè ricordo di averne sentito discutere nelle primissime settimane dell'Agosto 1914; ma il merito di avere raccolto e sviluppato nella giusta direzione la proposta, tocca al Governo francese.

Indubbiamente preoccupato dalle conseguenze economiche e commerciali che si potevano attendere da una immediata rifioritura della prosperità tedesca, il Governo della Repubblica non ha tardato a persuadersi della necessità di renderla quanto più lenta e difficile fosse possibile.

Per procedere su questa strada bisognava mettere d'accordo, in primo luogo, gli interessi spesso discordanti e talvolta in conflitto delle quattro Potenze alleate, e questo non è stato certamente compito facile!

Inghilterra e Russia, Italia e Francia, hanno così differenti punti di vista, seguono idealità e sistemi così diversi, che non sempre concordano nelle soluzioni da darsi alle questioni economiche e commerciali; ma non pertanto grazie alla buona volontà di tutti i Governi interessati una base generale di intesa è stata trovata nella proposta francese di impegnare le quattro Potenze a non discutere e contrarre trattati commerciali cogli Imperi centrali se non col reciproco consenso e di comune accordo.

Ora si tratta di tradurre queste formule in termini e condizioni accettabili a tutte le Potenze interessate, di ciò sarà incaricata una speciale Conferenza che con ogni probabilità si radunerà prossimamente a Parigi e nella quale i delegati della Francia, dell'Inghilterra, dell'Italia e della Russia saranno incaricati di redigere una convenzione regolare ed impegnativa.

Non c'è bisogno di un grande sforzo di immaginazione per comprendere quale sarà l'effetto di un accordo di questo genere sullo sviluppo del commercio estero tedesco e sulla prosperità nazionale della Germania, e specialmente se ad esso aderiranno in avvenire anche Stati minori come potrebbero essere il Belgio, la Serbia e la Romania.

Per il solo fatto della firma apposta, dalle quattro Potenze dell'Intesa, ad una Convenzione di tal genere si eleverà contro gli Imperi centrali una barriera doganale la quale escluderà il commercio austro-tedesco, automaticamente, dalla metà più ricca, più popolata e civile del globo terrestre, poichè la nuova Lega economica non solo comprenderà l'Inghilterra, ma tutte le colonie sue: non solo la Francia, ma tutto il suo Impero africano; non solo la Russia, ma anche i suoi immensi domini asiatici: non solo l'Italia ma anche le sue colonie presenti... e future!

Basta consultare un volume di statistiche per vedere che la Germania prima della guerra dirigeva la massima parte del suo commercio di esportazione precisamente verso le nazioni e le colonie che entrerebbero ora a far parte della nuova lega. Infatti: non è stata essa, prima della guerra, la massima esportatrice di prodotti industriali manifatturati verso la Russia e la Siberia? Non è stata la Germania ad inondare, durante gli ultimi venticinque anni, l'intero Regno Unito di merci a buon mercato per un ammontare di molti miliardi di ogni anno! Non è stata forse la Germania, valendosi del Trattato di Francoforte, ad imporre alla Francia di accettare merci, in concorrenza con quelle di sua produzione, col trattamento doganale della « nazione favorita ».

In quanto all'Italia noi tutti sappiamo che essa era divenuta il campo fertile e preferito delle intraprese finanziarie industriali-commerciali-politiche degli austro-tedeschi!

Tutto ciò è finito e non deve ricominciare, se non vogliamo trovarci di fronte fra dieci o vent'anni alla possibilità di un'altra guerra europea.

Dalla paralizzazione economica, almeno parziale, della Germania dipende infatti la pace del mondo per le prossime due o tre generazioni. Nessuno pensa di impoverire la Germania e l'Austria fino al punto di impedir loro una adeguata esistenza nazionale, ma tutti intendono impedire ai due Imperi di trovare sufficente denaro per riprendere con nuovo accanimento la gara degli armamenti, si vuole impedir loro di ricostituire quelle formidabili riserve di credito sulle quali si sono basati per iniziare le ostilità e che tutto lascia credere avranno esaurite quando verrà il momento di fare la pace.

Questa non è una guerra la quale possa finire con dei semplici compensi territoriali, con delle rettifiche geografiche od etnografiche di confini, è una guerra la quale deve lasciare il nemico stremato per un lunghissimo periodo di tempo, non solo in forze combattenti, ma in risorse d'ogni genere. Se ciò non avvenisse una nuova guerra più lunga, sanguinosa, più feroce dell'attuale, ricomincierebbe in un breve volgere d'anni. Bisogna che gli austro-tedeschi, costretti a portare per due o tre generazioni il peso immane dell'errore commesso, provocando il conflitto attuale, abbiano tempo e modo di rinsavire.

Non c'è dubbio che se gli Alleati veramente vogliono hanno i mezzi per raggiungere questo risultato; certo è necessario coordinare sforzi ed interessi, mantenere verso il nemico una implacabile fermezza ed una completa unità, ma del risultato finale non si può dubitare se la concordia nostra dura.

Qualche sacrificio per raggiungere la meta dovremo farlo tutti, ma nessuno più grande di quello al quale sembrano disposti i liberi scambisti inglesi che pur di conseguire una pace sicura e duratura sono disposti a fare gettito, sull'altare comune, di buona parte dei loro principii più cari.

Anzi alcuni parlano di elevare addirittura fra gli Imperi Centrali e gli Stati Alleati una insuperabile muraglia cinese applicando un rigoroso boicottaggio, economico e commerciale, a tutto ciò che è austro-tedesco o pecca per tale origine.

Ma non ci sarà bisogno di ricorrere a tali estremi, e le barriere doganali che hanno servito così bene alla Germania per quarantaquattro anni a danno della Francia, potranno essere rivolte, con qualche aggravante, contro di essa e dare i frutti voluti.

GASTONE CHIESI.

Imponenti onoranze funebri all'ambasciatore Avarna

La salma del compianto duca Giuseppe Avarna è stata rinchiusa alla presenza della famiglia, in una cassa imbottita di raso; e questa racchiusa in un magnifico cofano, su cui erano una grande croce d'argento cesellato e una argentea targa recante la leggenda: *S. E. — duca Giuseppe Avarna — senatore del Regno — cavaliere dell'Ordine Supremo — della S. S. Annunziata — morto in Roma il 31 marzo — 1916.*

Stamane, all'altare preparato nella piccola elegante camera ardente, sono state celebrate messe di suffragio: assistevano la figlia Casimira, i figli duca Carlo e duca Michele, militari entrambi in cavalleria, il fratello duca di Gualtieri, la contessa Barbaro, il confessore del defunto padre Guglielmo dei carmelitani, il cav. Carruti, il maestro di casa Giacomo Benelli, il fido cameriere Ferdinando Nucci e la governante della duchessina.

Intanto — fin dalle 9 — trattandosi di un Cavaliere dell'Annunziata — di fronte alla cancellata, in via G. B. Morgagni, al viale della Regina, in via Nomentana, in via XX Settembre, nelle vie Goito, Cernaia e di fronte alla chiesa del Sacro Cuore, si schieravano, con musiche, tutte le truppe della guarnigione, legione allievi carabinieri, fanteria, granatieri, bersaglieri, cavalleria, artiglieria, genio, guardie di finanza. Nel piazzale antistante Porta Pia erano i reggimenti lancieri Piemonte Reale e Firenze.

Alle 10 precise — con la puntualità cui ci ha ormai abituati Raffaele Raveggi, capo della omonima Ditta di Pompe Funebri di via Palermo, cui i funerali erano stati affidati — il corteo imponentissimo si è messo in moto, passando tra ali fitte di curiosi che assistevano reverenti al passaggio. Lo apriva lo squadrone dei Reali Carabinieri a cavallo, seguito dalla musica del 1.o granatieri, da una compagnia del 3.o genio, dal 3.o reggimento artiglieria da fortezza con bandiera, da un battaglione di granatieri; quindi, salmodiando, preceduti dalla croce astale, una cinquantina di padri cappuccini e il clero di San Giuseppe in via Nomentana.

Il carro era fiancheggiato da cordoni di vigili municipali in alta uniforme, da staffieri incipriati di Casa Reale, in gran livrea scarlatta e parrucca bianca, di uscieri del Senato, pure in gran livrea, di uscieri del Ministero degli esteri e di carabinieri armati. Sul carro erano tre sole magnifiche corone: quella del Re, con nastro in velluto azzurro Savoia e monogramma reale, del fratello e dei figli.

I cordoni erano retti: a destra, per i Collari dell'Annunziata, dal presidente della Camera on. cav. Marcora; dal senatore Bonasi pel Senato; dal Ministro degli esteri on. Sonnino per il Governo, e dal Prefetto comm. Aphel; a sinistra da S. E. Boselli, primo segretario del Grande Magistero Mauriziano; dall'on. Rava per la Camera; dall'ex-ambasciatore a Berlino senatore Riccardo Bollati e dal Sindaco principe Prospero Colonna.

Immediatamente dietro al carro un usciere del Senato recava su un cuscino la placca ed il piccolo Collare della S. S. Annunziata, unica decorazione che l'estinto avesse recato con sè; tutte le altre numerosissime e l'uniforme e la feluca sono tuttavia a Vienna, nel palazzo dell'Ambasciata.

Quindi procedevano il prefetto di Palazzo duca Borea d'Olmo e l'aiutante di campo generale Di Maio, in rappresentanza del Re; il comandante Marenco di Moriondo, primo aiutante di campo del Luogotenente duca di Genova, in rappresentanza di questi; e il gentiluomo di Corte conte Costa Carrù della Trinità in rappresentanza della Regina Elena; a breve distanza il fratello duca Nicolò, i figli, il senatore duca Di Terranova (la figlia seguiva in carrozza chiusa con la contessa Barbaro) — e poi una folla di autorità, fra cui i Ministri Grippo, Cavasola, Barzilai, generale Zupelli; il nostro ambasciatore a Londra march. Imperiali, il cavaliere dell'Annunziata ammiraglio Leonardi-Cattolica, i senatori Chimirri, Doria, Malvano, Tami, Tommasini, Bava-Beccaris, Giacinto Frascara, Di Trabia, Annaratone, Maggiorino-Ferraris; l'ex-sottosegretario agli Esteri principe Di Scalea, in uniforme di ufficiale di cavalleria; il comm. De Martino, il comm. Contarini, l'ambasciatore march. Cusani-Confalonieri, il conte Piero Roberti, il generale Ricci comandante la Divisione, il conte Della Rocca di Candal, il march. Di Brazzà, il ministro a Monaco di Baviera march. Della Torretta, il questore comm. Castaldi, ecc. ecc.

La Consulta era rappresentata da uno stuolo di diplomatici e funzionari, tra i quali notammo il Ministro plenipotenziario barone Squitti, il principe di Francavilla Caracciolo, i consiglieri e segretari di Legazione comm. Galbasso, conte Manzoni, barone Bordonaro, cav. De Lieto, conte Barbaro, conte Luigi Aldovrandi, capo di gabinetto di S. E. Sonnino, Martin Franklin, A. Ricci-Busatti, Emilio Gattoni, conte Vannutelli e altri molti.

L'on. Boselli rappresentava anche il Presidente del Consiglio on. Salandra; il cav. Marini accompagnava la delegazione della Camera dei deputati; il conte Giuseppe Gioacchi del cerimoniale della Consulta e il cav. Galeazzi della segreteria del Presidente del Consiglio dirigevano l'ordinatissimo corteo, al quale partecipò pure un folto gruppo di ufficiali d'ogni arma, con a capo il colonnello del Piemonte Reale senatore don Fabrizio Colonna e il colonnello del 2.o lancieri conte di San Martino di Strambino.

Chiudevano il corteo vetture recanti corone, una berlina di gala di Corte, carrozze del Senato, del Ministero, del Municipio, ecc., e un plotone di fanteria. Fra le corone notevoli quelle del Comune di Roma, del Presidente del Consiglio dei Ministri, del Ministero e del Ministro degli affari esteri, del vice-presidente della Camera march. Cappelli, del cav. Vittorio Carruti, del duca e della duchessa di Terranova, della contessa Barbaro, ecc.

Nella chiesa di S. Giuseppe si celebrarono le solenni esequie e, dopo l'assoluzione, il corteo proseguì per la stazione: le musiche militari, al passaggio, eseguivano marcie funebri.

Alla stazione un carro riccamente parato a lutto per cura dell'infaticabile Raffaele Raveggi accolse il feretro e le corone: la salma è partita per Palermo. Non vi furono discorsi.

Essad Pascià in cura a Parigi

PARIGI, 3.

Il *Journal* ha intervistato Essad Pascià, il quale ha dichiarato di essere venuto a Parigi a consultare alcune celebrità mediche, poichè la sua salute è scossa. Egli conta di passare una ventina di giorni a Parigi ed avrà probabilmente colloqui con uomini politici francesi. Si recherà poi a passare qualche giorno in Inghilterra, di cui ammira la nobile parte in questa guerra.

Il valore dei metalli nella guerra

LONDRA, 3.

Vi sono alcuni metalli che, da quando la guerra è cominciata, si possono quasi dire divenuti più preziosi dell'oro. Uno di questi è il rame, ma più prezioso del rame è indubbiamente l'antimonio, il quale viene usato nella fabbricazione dei proiettili esplosivi che per la presenza di questo elemento diventano più friabili e si rompono in un maggior numero di frantumi al momento dello scoppio.

L'antimonio ha quadruplicato il proprio valore sul mercato inglese negli ultimi dieci mesi, ed il tungsten, un metallo che serve a dare una tempra fortissima all'acciaio, ha decuplicato il proprio valore specialmente in conseguenza del fatto che esso costituiva un monopolio dell'industria germanica, sebbene la materia prima, da cui viene derivato, sia estratta per tre quarti in territorio britannico. Il tungsten è divenuto così prezioso, e così indispensabile, che l'ingegno di molti inventori si è esercitato perfino a scoprire un mezzo per estrarlo nuovamente da oggetti di acciaio usati e resi inservibili.

In quanto allo stagno è divenuto esso pure ricercatissimo, ed i giornali inglesi consigliano di raccogliere tutte le scatole da conserva usate e delle quali fino adesso nessuno sapeva come sbarazzarsene poichè nemmeno gli spazzaturai le volevano raccogliere.

Un giornale afferma che una organizzazione la quale si proponesse di raccogliere le scatole di latta d'ogni genere, per usarne i metalli di cui sono fatte, potrebbe realizzare un utile netto annuo di circa cinque milioni di sterline.

I TEATRI

AVGVSTEVM

Il "Prologo„ dei "Pirenei„

La stagione dei concerti di quest'anno si è chiusa con un portentoso *Alleluja*. E' stata una chiusura sfolgorante; il pubblico soggiogato violentemente, da prima, poi commosso sino alle lacrime, ha gridato di gioia e in un delirio d'applausi ha sanzionato il trionfo di Felipe Pedrell e del suo validissimo interprete Bernardino Molinari. Abbiamo il diritto di affermare che non uno di coloro che ieri si erano recati all'*Augusteo* per ascoltare il *Prologo* dei *Pirenei*, dimenticherà l'ebbrezza dell'ora. L'*Alleluja* che corona il magistrale poema è non soltanto una pagina di musica vocale composta con arte infallibile, ma un canto infiammato di ardore spirituale, che dice parole di divina bontà. I cieli si aprono e la luce del sole precipita purpurea: i cuori ne sono rinfrancati e si destano a nuove speranze. Le voci del quadruplice coro, disposate alle sonorità piene — ma non brutali — dell'orchestra, dell'organo e delle campane, proclamano la grandezza di Dio e promettono gioia agli uomini buoni. Che splendore!

Nella sala dell'*Augusteo* ieri v'era un ampio stuolo di persone capaci di intendere la maestosa bellezza dell'inno religioso: v'erano però alcuni musicisti il cui spirito paralizzato dai pregiudizi di forme e di scuole doveva necessariamente restare escluso dall'orbita luminosa descritta dall'*Alleluja* predelliano. Tocchiamo appena il campo polemico, poi che mancano il tempo e lo spazio necessari per ribattere le critiche dei pochi dispregiatori dell'arte magnifica del maestro catalano. Accenniamo tuttavia a due fra le maggiori accuse, alquanto superficiali. Si è detto da qualche giovane maestro: non è difficile ottenere un effetto fonico sorprendente, quando si mettano in opera i mezzi eccezionali usati dal Pedrell nella conclusione del suo poema. Ecco un errore lacrimevole, che dipende dalla confusione del *grosso* col *grandioso*. Fare del *grosso* è agevole, quando si conoscano bene gli elementi tecnici della propria arte: fare del *grandioso* è ben arduo, se non si possegga, oltre alla scienza perfetta, una straordinaria elevazione d'animo. Confrontate gli affreschi michelangioleschi della Sistina con quelli del Vasari nella « Sala dei Cinquecento » in Palazzo Vecchio e vedrete subito in che cosa consista l'immenso divario... Ebbene, l'*Alleluja* in parola è quanto di più grandioso possiamo immaginare. I semplici temi di carattere liturgico sui quali esso si fonda hanno una rara potenza emotiva: il progresso delle sonorità è reso con una intuizione geniale delle risorse del coro e, quando, da ultimo, tutte le voci e tutti gli strumenti alzano un clamore fastoso, l'esaltazione del musicista appare nobile e commoventissima perchè deriva da una suprema conquista: la conquista della luce. Felipe Pedrell aveva certamente le lacrime agli occhi mentre scriveva la partitura abbagliante e noi ieri abbiamo a fatica frenato il pianto nell'ascoltare il canto d'amore sgorgato dal suo cuore di artista religioso sincero.

Si è detto anche, da qualche censore impenitente: la musica del *Prologo* dei *Pirenei* non ha un « carattere spagnuolo » particolare. Rispondiamo a coloro che hanno espresso un siffatto futile giudizio: prendete lo spartito dei *Pirenei* e studiatelo come è vostro dovere, poi che si tratta del massimo, anzi dell'unico monumento della musica iberica del secolo scorso; leggete l'*Orientale*, osservate i canti della gitana e le donne che abbellano l'episodio della festa al Castello di Foix e vedrete che nei *Pirenei* non sono scarse le pagine che rivelano uno spiccato carattere ispano-moresco. Poi riflettete che il *Prologo* traccia un quadro epico-religioso nel quale sono sintetizzate le aspirazioni della Spagna nel 13.o secolo e vi accorgerete che in esso gli episodi « di colore locale » non avrebbero potuto trovare posto. Essi avrebbero immiserito la concezione eletta. Si tenga presente poi che il Pedrell si è servito, nel *Prologo* in parola, di alcuni antichi temi liturgici spagnuoli: è colpa sua se questi temi non hanno precisamente lo stile di Chueca e Valverde e non ci richiamano al pensiero le delizie della *Gran via*?

* * *

Non proseguiamo nell'indagine dei meriti insigni del *Prologo* dei *Pirenei*: notiamo appena che in esso la parte corale eccelle su quella monodica. Il Pedrell, per quanto non di rado sfiorato dall'ombra di Wagner, resta un erede genuino dei gloriosi polifonisti vocali d'Italia e di Spagna e, perciò, un maestro decisamente latino. Il « coro dei monaci » del *Prologo* potrebbe recare la firma di un Palestrina o un Vittoria. La parte del *Bardo*, se pure in qualche luogo non abbastanza viva, reca spunti musicali egregi. Quale soave melodia si disegna alle parole *Quante volte to trovai, perduta fra boscaglie, la diruta cappella bizantina!* E quale impeto virile nell'invocazione: *O montagne giganti!*.... Ieri, il baritono belga Armando Crabbé fu chiamato a interpretare questa parte austera e si dimostrò degno dell'alto ufficio. La sua alacre intelligenza, la limpidezza della sua voce e la chiarezza della sua dizione gli meritarono le approvazioni più lusinghiere dell'uditorio.

I cori, istruiti con lungo amore dal maestro Emilio Casolari, apparvero superiori ad ogni aspettativa. E la signorina Elvira Sabatini, nel breve canto a lei affidato, riuscì a mostrare qualità artistiche assai ragguardevoli.

Quanto al maestro Bernardino Molinari, è doveroso offrirgli un tributo d'ammirazione particolare. Egli ha diretto il complesso poema sinfonico-vocale con una bravura, un calore di convinzione, un equilibrio degni di ossequio infinito. Felipe Pedrell deve a lui non poco del suo trionfo incomparabile e noi siamo lieti di riconoscere nel Molinari il vigoroso interprete dei *Pirenei*, tanto tempo atteso. Non è a dire, come il giovane nostro direttore d'orchestra sia stato festeggiato, ieri, dopo la grande prova di sapienza tecnica e di talento artistico da lui data. Egli fu costretto a ripresentarsi al podio ben quattro volte, per ringraziare il pubblico che applaudiva con vera frenesia.

Il *Prologo* pedrelliano costituiva la seconda parte del programma. Nella prima il Molinari ci ripresentò la poderosa *Sinfonia in do minore per orchestra* ed organo, di Camillo Saint-Saëns e la *Damoiselle élue* di Claudio Debussy. Ambedue le composizioni — così diverse di stile — ebbero l'auspicato successo. Oltre al Molinari, il pubblico rivolse un saluto deferente e cordiale all'organista Antonio Traversi — che si era fatto grande onore nella *Sinfonia* del Saint Saëns — e alle signore Pia Mancia e Lavinia Mugnaini che avevano reso con giusto e fine sentimento la evanescente cantata debussiana.

ALBERTO GASCO.

Una novità al Teatro Adriano

La Compagnia Lo Turco che con tanto felice successo ha debuttato al teatro *Adriano*, stasera metterà in scena la prima novità della stagione: un lavoro in 3 atti del prof. Achille Serra dal titolo *Amuri rusticanu*, un lavoro passionale di cui il Lo Turco fa una forte interpretazione.

La prima dell'„Otello" al "Costanzi„ per la grande serata della "Dante Alighieri„

Fervono i preparativi al teatro *Costanzi* per la grande serata della *Dante Alighieri*, la quale avrà luogo giovedì sera, sei corrente, con la prima rappresentazione dell'opera *Otello* di G. Verdi, e sarà insieme una manifestazione di carità e di patriottismo, ed una manifestazione di solidarietà verso i nostri connazionali all'estero, alla quale tutta la cittadinanza vorrà prendere parte.

Le prove procedono intanto alacremente sotto la guida esperta del maestro comm. Edoardo Vitale. Il celebre tenore Icilio Calleja, espressamente scritturato per cantare la difficilissima parte di *Otello* della quale egli fa una vera creazione, è già arrivato sulla piazza. La signora Giuseppina Baldassare-Tedeschi, l'insuperabile *Madame Butterfly*, sarà *Desdemona*, ed il valoroso baritono Giacomo Rimini interpreterà la parte di *Iago*. Anche tutte le altre parti, che in quest'opera hanno una grande importanza, sono affidate ad artisti di nota fama e la signora Emma Carelli ha voluto gentilmente occuparsi personalmente perchè la messa in scena riesca in tutto e per tutto degna della eccezionale serata. La quale sarà indubbiamente la più brillante della attuale stagione.

In onore di Yvonne de Fleuriel

è lo spettacolo di questa sera al *Salone Margherita*. Inoltre, penultima replica di *Venite a sentire*, interpretata da *Petrolini*.

Importante debutto alla Sala Umberto I

Alla *Sala Umberto I Pasquariello* fanatizza col suo nuovissimo repertorio. Oggi importante debutto: *Adelina Pozzi*, elegantissima danzatrice.

Teatri di Roma

NAZIONALE. — Stasera rappresentazione in onore di Gabriele d'Annunzio col *Sogno di un mattino di primavera* e la *Preghiera pei cittadini* del d'Annunzio stesso e il *Sogno di una sera d'amore*, poema drammatico in un atto di Henry Bataille, tradotto in versi italiani da Diego Angeli.

Domani sera Emma Gramatica darà la decima replica delle *Donne forti* di Sardou.

VALLE — La compagnia Galli-Guasti annunzia per questa sera *Taci, cuor mio*.

Domani sera, prima rappresentazione di *Il Pomo della discordia*, commedia in tre atti di Alfredo Testoni, nuova per Roma.

Al QUIRINO affollatissime in entrambe le rappresentazioni di ieri, la brillante operetta del m.o Randegger: *Il Signore del tassametro* ebbe le più festose accoglienze. La Zanoncelli, la Beside, il Trucchi, il Navarrini, il Boschetti, la Sandoni furono calorosamente applauditi.

ARGENTINA — Un pubblico affollatissimo nelle due rappresentazioni di ieri, confermò il lietissimo successo della ripresa degli *Sfrontati* di Emilio Augier. Commedia ed interpreti ebbero calorosi applausi. Il valore dell'opera e dell'interpretazione e la magnifica messa in scena assicurano la fortuna delle repliche che continueranno stasera, domani e dopodomani.

ADRIANO — Questa sera, con la Compagnia drammatica siciliana Lo Turco, prima rappresentazione di *Amuri rusticanu*, dramma in 3 atti di Achille Serra, nuovo per Roma.

MANZONI — Oggi lunedì 3, alle 21: *'E nepute d'o Sinneco*, 3 atti di E. Scarpetta.

Come la Germania organizza la guerra dei sottomarini nel Mediterraneo

PARIGI, aprile.

Il *Matin* ha da Barcellona: La Germania, ormai è notorio, ha preparato la guerra apertamente, ma nel 1913 nessuno la prevedeva. Però tutte le misure erano state prese. Dall'agosto al novembre del 1913 le due navi-scuola della flotta tedesca, la *Victoria Luisa* e la *Hansa*, aventi a bordo due contrammiragli, sei capitani e tutti i professori della Scuola navale, un ufficiale d'ordinanza di Von Tirpitz, parecchi principi, duecento cinquanta ufficiali o aspiranti, percorsero tutte le coste della Spagna, del Marocco, le coste egiziane e siriache. Le loro stazioni principali erano Algesiras e Palma de Majorca, nell'arcipelago delle Baleari.

Questa crociera era nell'ordine normale. I rapporti dei nostri consoli credettero vedervi soprattutto una specie di manifestazione orgogliosa dei tedeschi, che davano banchetti e balli alle autorità locali dei paesi costieri che visitavano. Ogni giorno una parte dell'equipaggio scendeva a terra e stringeva legami colle popolazioni delle città marinaresche. Si notava l'evidente simpatia dei giovani cadetti tedeschi per i contrabbandieri.

Sulle coste marocchine e nelle Baleari i tedeschi fecero numerose escursioni notturne, in vedetta a vapore e in canotto. Esercizi di scuola — dicevano — o gite postiche nei vari golfi. Queste manovre avevano invece lo scopo di conoscere a quale ora passava il Corriere d'Algeria. Si fecero perfino delle prove sulla portata del tiro. Essi certamente pensavano d'interrompere le nostre linee regolari di navigazione coll'Algeria.

Le navi tedesche si recarono bordeggiando sul litorale francese, da Porto-Vendre a Cette, esaminarono la sinuosità della costa e procedettero a dei sondaggi. (La grande ferrovia P. L. M. e quella del Mezzodì seguono queste coste).

Fra Soller e Palma i capi di questa pacifica spedizione navale nel Mediterraneo trovarono una istruttiva ospitalità presso l'arciduca Luigi Salvatore, nipote di Francesco Giuseppe. Questo principe singolare, dagli occhi mistici, dall'andatura monastica, rustico nei modi, povero e sordido nelle vesti, era egli una spia? Oppure un maniaco? Quale fu la sua parte e quella dei suoi segretari? E' noto che era l'uomo meglio informato della mediterraneografia. Col suo *yacht* per oltre trent'anni, faceva crociere in tutti i punti del Mediterraneo, sempre accompagnato da ingegneri e da competenti in idrografia. Egli conosceva tutti i pirati contrabbandieri della Spagna, della Grecia e dell'Arcipelago. Nessuno meglio di lui poteva informare i suoi Alleati. Ed è stato appunto ai giovani ufficiali occupati in queste lunghe crociere, che von Tirpitz ha confidato il comando dei sottomarini operanti nel Mediterraneo.

Il *Matin* è stato il primo a segnalare, alla vigilia della dichiarazione di guerra della Germania, un grande piroscafo petroliere di Brema (*Thank*), nella rada di Palma di Majorca con 100,000 casse di benzina e 10,000 di petrolio.

In grazia all'energia dei consoli alleati, questa materia incendiaria fu alfine sbarcata.

Ultimo particolare: La benzina e il petrolio furono venduti ad un americano che li spedì agli Stati Uniti, che li rivenderono con utile, s'intende, agli alleati. Nulla si perde in tempo di guerra.

Il Kaiser accusato di anglofilia

PARIGI, 2.

Telegrafano da Rotterdam che un uomo di affari influente in relazione stretta coi principali circoli d'interessi commerciali e marittimi tedeschi ha dichiarato testualmente: A Berlino accusano il Kaiser di essere anglofilo. Von Tirpitz e parecchi ufficiali superiori desideravano che il Kaiser si decidesse per una politica più terroristica suggerendo che bombe incendiarie di enorme potenza dovessero essere gettate su Londra.

Queste bombe dovevano essere così grosse e così potenti che uno « Zeppelin » non potrebbe portarne che due o tre. Si sperava così di poter distruggere Londra con un incendio, ma il Kaiser si oppose a questo progetto, avversato pure da Bethmann-Hollweg e dai principali finanzieri.

Il Kaiser pretese che la Germania non poteva vincere in questa guerra e che la più saggia politica era quella di venire ad un vantaggioso accomodamento con le potenze dell'Intesa. Se la Germania persistesse nella sua politica brutale, l'accomodamento diventerebbe più costoso, il fuoco su Londra non potendo avere alcun risultato sulla fine della guerra.

Un francobollo di due soldi per le corrispondenze fra Alleati

LONDRA, 3.

Alcuni giornali hanno iniziata una propaganda per istituire un francobollo unico di un *penny* per le comunicazioni postali con gli Alleati.

Essi notano che se si può spedire una lettera in Australia col francobollo da un *penny* non c'è ragione perchè non si possa spedirla in Francia o in Italia allo stesso prezzo.

La diminuzione del costo del francobollo tenderebbe a fare aumentare il numero delle lettere e quindi a favorire più intimi rapporti commerciali e personali fra gli Alleati.

Un Canaletto sequestrato a Parigi

PARIGI, 3.

Fra i recenti decreti di sequestro dei beni appartenenti a sudditi di nazioni nemiche se ne trova uno che ordina il sequestro di un quadro di grande valore del Canaletto appartenente al museo di Francoforte. Un altro di questi decreti ordina il sequestro dell'ospedale San Carlo che si trova a Rosny (Seine et Oise) e appartiene a Elia di Borbone, domiciliato a Vienna e considerato come suddito austriaco.

Dopo il furto di Perugia

Le indagini a Firenze

FIRENZE, 3. — Da tre giorni la questura di Firenze lavora con intenso fervore nelle indagini per l'audacissimo furto compiuto la notte dal 28 al 29 marzo nella basilica di San Pietro a Perugia. Delle indagini ha preso la direzione personalmente il questore comm. Tarantelli coadiuvato dal maresciallo Biamonte, comandante la squadra mobile e dagli altri graduati della squadra stessa. Ieri sera fu fatta una perquisizione nella casa di un antiquario fiorentino, perquisizione che, sembra, abbia avuto esito negativo.

Bassorilievo robbiano sequestrato a Firenze

FIRENZE, 3. — Come già vi ho detto, il questore comm. Tarantelli dirige personalmente le ricerche relative al furto delle opere d'arte rubate a Perugia. Sono state fatte alcune perquisizioni sulle quali si mantiene il massimo riserbo. Si afferma che in una di queste perquisizioni sia stato sequestrato un bassorilievo robbiano del quale il possessore non avrebbe saputo giustificare la provenienza. S'intende che detto bassorilievo non ha nessun nesso col furto di Perugia.

Il questore continua le indagini anche per accertare la provenienza del bassorilievo.

Ultime notizie e informazioni

Asquith dal Re

ZONA DI GUERRA, 3.

Stamani alle ore 9,30 è giunto nella zona di guerra il Primo Ministro inglese, Asquith, accompagnato dall'Ambasciatore inglese Rennel Rodd, dal generale di brigata Ratcliff, e dal Sottosegretario di Stato per la guerra, generale Ellis.

Asquith è stato ossequiato alla stazione dal generale Brusati, primo aiutante di campo di S. M. il Re, dal generale Porro, sottocapo di Stato Maggiore, e dalle autorità civili e militari.

Asquith col suo seguito, fra vivissime acclamazioni ed imponenti dimostrazioni di simpatia, ha attraversato le vie ed i borghi imbandierati per recarsi al Quartier Generale, ove S. M. il Re offrirà una colazione in suo onore.

Asquith a Salandra e al Principe Colonna

Il Primo Ministro inglese Asquith ha diretto nel momento di partire il seguente telegramma:

A S. E. Salandra
Presidente del Consiglio dei Ministri
ROMA.

Nel lasciare la Capitale del Vostro grande Paese amico ed alleato sento il desiderio di mandarvi i miei più vivi ringraziamenti per la cortesia ospitale di cui mi avete circondato durante la mia visita.

Vi prego, Eccellenza, come Capo del Governo, di farvi interprete dei miei più fervidi auguri al Senato ed alla Camera italiana.

F.to: *Asquith.*

Il Primo Ministro inglese Asquith ha pure diretto il seguente telegramma:

Al Principe Don Prospero Colonna
Sindaco di
ROMA.

Nel momento di lasciare la Città eterna voglio esprimere al suo Primo Cittadino i miei più vivi ringraziamenti per la squisita ospitalità prodigatami, mentre lo prego di essere l'interprete della mia profonda riconoscenza verso il generoso popolo dell'Urbe.

F.to: *Asquith.*

Il gen. Cadorna al fronte

TORINO, 3. — Ieri sera, alle 20.20, il generale Cadorna è partito per il Comando supremo.

I prigionieri di guerra al lavoro

Circa la determinazione del Governo di impiegare i prigionieri di guerra nella esecuzione di opere pubbliche, sappiamo che l'impiego di questi prigionieri verrà fatto a gruppi di 100, in modo da costituire dei nuclei, i quali saranno applicati, tra l'altro, in lavori derivati da movimenti di terra. Crediamo anzi che si stia studiando il modo di adibire queste braccia disponibili nell'Agro Romano. Oltre al mantenimento, i prigionieri riceveranno 50 centesimi al giorno.

Per l'Università Castrense

L'on. Vignolo ha presentato la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della P. I. e il Ministro della Guerra intorno alle ragioni di opportunità, i mezzi di studio e le finalità dell'Università Castrense a San Giorgio Nogaro ».

La giustizia amministrativa

La Commissione Reale per lo studio delle riforme da apportarsi all'ordinamento della giustizia amministrativa ha presentato la sua relazione, con il relativo disegno che consta di 29 articoli.

Col 1.o si propone che un terzo almeno dei posti che si rendono vacanti nel personale dei consiglieri di Stato deve conferirsi ai referendari.

Il 2.o articolo propone che la quarta e quinta sezione del Consiglio di Stato siano chiamate giurisdizionali.

I seguenti articoli stabiliscono particolarmente le materie sulle quali decidono le due sezioni giurisdizionali.

Gli articoli dal 22 in poi dispongono sulla Giunta provinciale amministrativa.

Pei capitani medici

L'on. Dore ha presentato al Ministro della Guerra la seguente interrogazione:

« Per sapere le ragioni che determinarono il ritardo nelle promozioni a primi capitani medici dei capitani medici mentre fu già provveduto alle rispettive promozioni nelle altre armi ».

Assegni ai veterani

Sono stati concessi gli assegni vitalizi ai seguenti veterani delle campagne dell'Indipendenza: n. 2 del 1855; n. 8 del 1859; n. 28 del 1860-61; n. 109 del 1866; n. 12 del 1867.

Due aviatori morti a Cameri
Il figlio dell'on. Cassin

TORINO, 3. — I giornali hanno stamane da Novara particolari della sciagura avvenuta ieri nell'aerodromo di Cameri, della quale sono rimasti vittime il sottotenente aviatore Cassin, figlio del deputato di Borgo San Dalmazzo, e il soldato aviatore Lattes di Cuneo.

Il sottotenente Cassin doveva proprio stamane subire un esame pel conseguimento del secondo brevetto militare compiendo due voli, uno da Novara a Busto Arsizio e ritorno, l'altro da Novara a Torino e ritorno. Verso le 8.30 il Cassin tornava appunto da Busto Arsizio, quando l'aviatore Lattes, supponendo che il sottotenente proseguisse direttamente per Torino, si innalzò per proseguire nella sua rotta. Il Cassin invece si accingeva allora ad atterrare. La inattesa manovra del sottotenente aviatore ha sorpreso il pilota Lattes che non fece in tempo ad evitare l'urto che si produsse e fu violentissimo. Lo scontro fra i due apparecchi è avvenuto a circa 200 metri d'altezza. Quello del soldato pilota, colpito in pieno dal biplano del Cassin, si capovolse trascinando l'altro nella caduta. I veivoli precipitarono al suolo infrangendosi.

Accorsero immediatamente parecchie persone che si diedero a fare per estrarre di sotto ai rottami degli apparecchi, che formavano un inestricabile groviglio di acciaio sconquassato, i corpi degli infelici aviatori, nella speranza di trovarli ancora in vita. Vana speranza, poichè tanto il Cassin quanto il Lattes erano rimasti sfracellati sotto un cumulo di rottami. Sul luogo si sono recate le autorità per fare le constatazioni del caso e procedere ad una inchiesta.

Le salme dei due giovani aviatori furono pietosamente raccolte e composte per essere trasportate nella camera mortuaria. La sciagura ha prodotto tra gli ufficiali e la cittadinanza enorme impressione.

Le incursioni di "Zeppelin,, sull'Inghilterra

Un nuovo "raid,,

LONDRA, 3.

Un comunicato del Ministero della guerra dice:

Ieri sera vi è stato un « raid » di « Zeppelin ». La costa scozzese e le contee del nord e del sud-est dell'Inghilterra sono state attaccate. Sono state lanciate bombe in vari punti. Mancano particolari.

16 uccisi e 106 feriti

LONDRA, 3. — (Ufficiale).

Due dirigibili nemici si avvicinarono, nella notte scorsa, alla costa nord-orientale inglese. Uno soltanto passò al disopra della costa, l'altro essendo ripartito.

Fino a questo momento si ha notizia che sedici persone furono uccise e circa cento ferite. Otto case furono distrutte. Un grave incendio è scoppiato nella bottega di un lustratore di mobili.

Il "raid,, di ier l'altro
I comunicati ufficiali

BASILEA, 3.

Si ha da Berlino: — Un comunicato ufficiale sul raid d'una squadra aerea della marina nella notte del 31 marzo al 1° aprile, dice che furono attaccate la città di Londra e le piazzeforti della costa sud-orientale inglese, a nord-ovest di Harwich, Cambridge e le installazioni del porto sull'Humber.

Il comunicato aggiunge che malgrado il violento bombardamento, tutti i dirigibili sono tornati, eccetto l'L-15. Questo fu colpito da proiettili e dovette discendere in mare dinanzi alla foce del Tamigi. Le ricerche fatte dalle forze navali tedesche rimasero senza risultato.

* * *

LONDRA, 3.

Il Ministro della guerra comunica i seguenti particolari sul raid aereo nemico di venerdì sera.

Il totale degli uccisi è di 48 e quello dei feriti di 66. Quasi 200 bombe esplosive ed incendiarie furono lanciate. Una chiesa, tre case e due villini furono distrutti. Un municipio, quattro case, 36 villini ed un deposito di tramways furono danneggiati. Nessun danno militare.

Un certo numero di nostri aeroplani si dettero all'inseguimento degli assalitori. Il tenente aviatore Brandon, salendo a 9000 piedi, alle ore 9.45, arrivò a trovarsi al disopra di uno Zeppelin, che attaccò con bombe e ritiene che tre abbiano colpito il bersaglio. Ritornando a volare al disopra dell'apparecchio nemico, alle 10, lanciò due bombe proprio sulla parte anteriore dello Zeppelin. L'aeroplano del tenente Brandon fu colpito in numerosi punti da proiettili di una mitragliatrice nemica.

Questo Zeppelin può essere quello che gettò via, per alleggerire il carico, una mitragliatrice, un serbatoio di petrolio, munizioni e pezzi di apparecchio, oppure quello che affondò poi nel Tamigi.

Un secondo "Zeppelin,, abbattuto

LONDRA, 3.

L'equipaggio di un battello da pesca danese giunto ieri sera a Copenaghen ha narrato di avere avvistato nel Mare del Nord uno Zeppelin semi sommerso.

I pescatori suppongono che fosse un avanzo del naufragio di una grande aeronave tedesca che fu veduta dirigersi verso nord scortata da due idrovolanti, durante l'attacco inglese contro la costa dello Schleswig-Holstein. Ma è forse più probabile che si tratti di un altro dei cinque Zeppelin che bombardarono venerdì sera le coste inglesi e dei quali uno era stato abbattuto alle bocche del Tamigi dai cannoni antiaerei inglesi. Difatti è quasi incredibile che un'aeronave precipitata in mare alcuni giorni addietro abbia continuato a galleggiare per oltre una settimana nonostante la violentissima tempesta che infuriò giorni addietro su tutto il Mare del Nord.

Se si tratta dunque di uno Zeppelin reduce dall'Inghilterra bisogna supporre che l'aeronave danneggiata dai cannoni antiaerei sia riuscita a spingersi al largo ma giunta nel mezzo del Mare del Nord sia lentamente caduta in mare. Sulla sorte dell'equipaggio non si ha alcun particolare.

Sarebbero così due le aeronavi perdute dalla Germania nell'ultima incursione sull'Inghilterra, perdite certamente sproporzionate ai risultati ottenuti, cioè 21 morti di cui 7 bambini e 5 donne ed una dozzina di case private distrutte. I danni sarebbero stati seriamente assai più gravi se la bruma che copriva come un velo il terreno e la fitta oscurità in cui giacevano le regioni attraversate dalle aeronavi non avessero costretto i tedeschi a lanciare le bombe alla cieca. Fu così che molte bombe caddero in mare e moltissime in aperta campagna. Si calcola a questo proposito che in un'area di 4 chilometri siano cadute più di 30 bombe senza causare alcun danno, poichè la maggior parte, cadendo nella terra molle, non esplosero.

* * *

DEAL (Inghilterra), 2.

Il capitano John Pells di South Shields che è sbarcato dal vapore danese Svanholm riferisce che da mezzanotte fino alle quattro del mattino, mentre discendeva la Manica, udì sopra la sua testa un rumore così violento di cannoneggiamento che tutta la nave ne tremava.

A mano a mano che lo Svanholm si avvicinava, si distingueva uno Zeppelin alla deriva, che portava a grossi caratteri rossi il distintivo L. 15 dipinto a babordo. L'aeronave era completamente divisa in due parti e l'involucro profondamente sventrato presso poppa.

La lunghezza dello Zeppelin era di 700 piedi; la poppa emergeva di una trentina di piedi e la prua di una ventina. Le navicelle, immerse nell'acqua, erano invisibili.

Il capitano Pells vide un tedesco uscire da una botola o passaggio praticato in un fianco dello Zeppelin ed arrampicarsi lungo l'involucro, poi alzare le mani in segno di resa. Un altro tedesco uscì pure dalla botola ed adoperò la stessa mimica. Poi altri tedeschi cacciarono fuori la testa, sforzandosi invano di arrampicarsi all'esterno per arrendersi.

Lo Zeppelin, mostruosa massa grigia alata, galleggiava, e a mano a mano che lo Svanholm passava oltre vedeva marinai della flotta inglese che cercavano di impadronirsi del canapo per prendere lo Zeppelin a rimorchio.

Come fu salvato l'equipaggio del "L. 15,,

LONDRA, 3.

Lo Zeppelin L 15 che fu come è noto abbattuto, fu scorto alle 3,30 del mattino dall'equipaggio della nave Olivine. L'aeronave, spezzata in due parti, galleggiava torreggiando per circa quindici metri sulla superficie calma del mare. Sulla sommità di quella grande massa nera immota che da lungi pareva uno scoglio, si delineavano nella notte minuscole figure umane che si dimenavano come ossessi invocando soccorso. L'Olivine si avvicinò a tutto vapore alla grossa aeronave finchè l'equipaggio potè contare quindici persone che gridavano aiuto.

Sapendo che altre navi erano vicine e che sarebbero accorse in caso di necessità, il tenente di vascello Machintoph, comandante l'Olivine, decise di salvare i tedeschi. Fece quindi scendere in mare una scialuppa che filò verso l'aeronave e raccolse a bordo i quindici naufraghi i quali vestivano l'uniforme di marinai tedeschi, meno due ufficiali che portavano grandi cappotti di pelle di foca, e avevano i berretti di pelo.

Cinque marinai erano feriti e di essi tre gravemente. Tutti gli altri parevano intirizziti dal freddo e battevano i denti, quantunque la notte non fosse rigida. Lo Zeppelin, che doveva essere di recentissima costruzione, misurava circa 290 metri di lunghezza. Prima di prenderlo a ricorchio il tenente Machintoph fece rimuovere le parti principali del macchinario e dell'attrezzatura che furono trasferite a bordo dell'Olivine e che saranno esaminate dall'autorità competente, perchè era evidente che l'aeronave affondava. Dopo cinque minuti infatti si inabissò a poche centinaia di metri da terra, con tanta rapidità che l'equipaggio dell'Olivine fece appena in tempo a tagliare le corde di rimorchio.

Parla il comandante dello "Zeppelin,,

LONDRA, 3.

Il Daily Mail scrive: Il comandante dello Zeppelin L 15 narra che il suo Zeppelin fu colpito a grandissima altezza senza aver potuto lanciare una sola bomba. L'equipaggio fu raccolto un'ora dopo che lo Zeppelin era caduto. Un uomo annegò. Tutti si erano spogliati e si preparavano a gettarsi in mare. Il comandante negò di avere obbiettivi non militari, tuttavia si rendeva tanto conto dell'illegalità della sua condotta che si attendeva di essere fucilato immediatamente.

Il Re Giorgio dona 100,000 sterline

LONDRA, 3.

Il Re ha disposto che una somma di centomila sterline sia prelevata dalla sua cassetta privata e sia messa a disposizione del Tesoro. Il Re esprime il desiderio che il Governo impieghi pel meglio e come riterrà utile questa somma offerta in seguito alla guerra.

I cittadini americani e il siluramento del "Sussex,,

PARIGI, 3.

Il prof. Baldwin ha diretto ieri il seguente telegramma aperto al Presidente degli Stati Uniti:

« Presidente Wilson: Washington — Una signora che viaggiava ove ne aveva diritto, munita di un passaporto americano, è rimasta gravemente ferita nel siluramento del *Sussex*. Mentre si trova tra la vita e la morte domanda che sia chiesta riparazione per l'assalto contro la vita e la libertà degli americani. — Firmato: *Mark Baldwin* ».

Marco Baldwin è una delle più note personalità del mondo politico-letterario americano. Direttore della nota rivista *Outlok*, amico intimo, e strenuo partitante di Roosevelt è uno dei dirigenti della politica del partito repubblicano.

Si disse dapprima che la moglie di lui era scomparsa fra gli americani del *Sussex*, poi si seppe che era rimasta ferita nella esplosione.

L'atto del Baldwin di chiedere, come cittadino americano, riparazione per l'assalto proditorio a cittadini americani, offre a Wilson una nuova occasione nella discussione sul *Sussex*, con la Germania.

Vapori affondati

LONDRA, 3.

Il capitano e 22 uomini dell'equipaggio del vapore *Achilles*, affondato venerdì, sbarcarono stamani, è cinesi ed un macchinista mancano.

Secondo un dispaccio del *Lloyd* il vapore norvegese *Peter Hamre* è stato affondato. Dell'equipaggio di quindici uomini uno solo è stato salvato.

Un telegramma al *Lloyd* da Plymouth in data odierna dice che il piroscafo *Ashburton*, stazzante quattromila tonnellate, è stato affondato. L'equipaggio è salvo. La nave era disarmata.

Il *Lloyd* ha pure da Penzance: Il piroscafo inglese *Goldmouth* è affondato. L'equipaggio è stato sbarcato. Il telegrafista di bordo ed un marinaio sono feriti.

Il *Lloyd* annuncia che il vapore inglese *Perth*, non armato, è affondato. Otto uomini sono sbarcati e sei sono annegati.

Sulla voce di un vice-re nel Belgio

PARIGI, 3.

Nelle sfere governative del Belgio, a Le Havre, non si presta fede alla notizia data da alcuni giornali olandesi, secondo la quale il generale von Bissing, governatore tedesco del Belgio, lascerebbe quanto prima il suo posto al principe Augusto-Guglielmo, quarto figlio dell'Imperatore tedesco, il quale arriverebbe prossimamente a Bruxelles con un seguito numerosissimo e assumerebbe il titolo di vice-re del Belgio. La notizia sembra inverosimile perchè non si crede che l'Imperatore, allo stato attuale delle cose, voglia assicurare ad uno dei suoi figli una posizione tanto delicata quanto provvisoria nella provincia belga occupata.

L'Università "fiamminga,, di Gand

ZURIGO, 3.

Dei cento professori docenti dell'Università di Gand, solo quattro si dichiararono disposti, secondo notizie da Amsterdam alla *Neue Zurcher Zeitung*, ad insegnare nella stessa Università trasformata in Università fiamminga. Dei quattro uno solo è belga.

Le elezioni generali in Spagna

MADRID, 3.

Ieri hanno avuto luogo le elezioni generali legislative.

Sono stati proclamati eletti deputati i candidati che non avevano competitori e cioè: 25 liberali, 36 conservatori, 4 partigiani di Maura, 4 riformisti e 7 appartenenti ad altri gruppi.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per domani 4 aprile, a lire 123.13.

L'Olanda vuol garantire le sue frontiere

AMSTERDAM, 3.

Il « Telegraaf » dice che la supposizione che diventa d'ora in ora più probabile è che il Governo olandese, in vista di una imminente offensiva degli Alleati, desideri garantire la sicurezza delle sue frontiere contro le truppe tedesche in ritirata.

L'« Handelsblad » dichiara che i Direttori della « Linea Olanda-America », del « Lloyd Reale Olandese », del « Rotterdamsche Lloyd » e del « Royal Dutch Steamships » si sono riuniti ieri per uno scambio di vedute, circa il mutamento di rotta delle loro navi. Non è stata presa ancora alcuna decisione. I vapori del « Rotterdamsche Lloyd » e del « Royal Dutch » non partiranno pel momento.

La Provincia e la legge sugli ospedali

Sul progetto di legge circa provvedimenti per il pio istituto di S. Spirito e Ospedali di Roma, il duca Lante della Rovere, Presidente della Deputazione Provinciale, nell'interesse precipuo della Provincia ha rimesso alla Commissione parlamentare che esamina la legge stessa un memoriale contenente rilievi di carattere generale e particolare.

L'interessante documento esaminata la situazione creata ai Comuni del Lazio dai provvedimenti proposti così conclude:

« Il progetto di legge in esame tende a sistemare il patrimonio degli Ospedali di Roma col decentramento dell'assistenza sanitaria e conseguente sfollamento degli infermi. Però, il sistema, a cui il progetto stesso è informato, si svolge eccessivamente a danno degli enti locali e sopra tutto della Provincia mentre realizza una pronta ed automatica riduzione dei contributi statali.

« Ora, questo sistema non può approvarsi, perchè — se, da una lato, la relazione ministeriale afferma che non debbono aumentarsi, nella difficile ora presente, gli oneri a carico dello Stato in favore del Pio Istituto — d'altro canto, bisogna pur considerare che il bilancio della nostra Provincia ha già contribuito abbastanza alla sistemazione patrimoniale degli Ospedali di Roma. Esso, infatti, sopporta ancora — insieme col carico annuo delle L. 11.123,56 — il peso del mutuo che nel 1873 fu contratto con il Credito Fondiario della Cassa di Risparmio di Milano per la ricostituzione delle rendite del Pio Istituto di S. Spirito. Trattasi d'una quota annua di lire 122.240 che deve gravare per 50 anni sul bilancio provinciale con un onere complessivo di L. 6.112.000 e che, unita all'altra di cui sopra, forma per la Provincia un aggravio tale da escludere assolutamente la possibilità di qualunque nuovo sacrificio.

« Sorge, anzi, adesso propizia occasione d'insistere ancora e maggiormente nell'interesse della Provincia, sulla richiesta di sgravio del contributo annuo di 111.123,56 lire dato che, se esso ebbe in passato a rappresentare un concorso nelle spese sostenute dal Pio Ente per la degenza degli infermi provinciali negli Ospedali di Roma, contro i retaggi della storia e della tradizione, siano (per così dire) chiusi ai malati dei Comuni del Lazio, il contributo di cui trattasi non ha più alcuna ragione d'essere a carico della Provincia ».

« In ogni modo, occorrerebbe almeno che fosse conservata la libera disponibilità del fondo di L. 60.000 stanziato annualmente nel nostro bilancio per sussidi d'assistenza ospitaliera. Così facendo, non solo sarebbero colmate le deficienze di cui già sopra si è dato cenno in rapporto all'organizzazione dei servizi locali d'assistenza ospitaliera, ma si metterebbe altresì la Provincia in grado di mantenere quei legittimi impegni ch'essa ormai ha assunto di fronte ai varii Comuni nell'esplicazione graduale del suo benefico programma (Allegato 4).

« E' partito da farsi voto che — come la Provincia, muovendo dal rispetto delle libere iniziative locali, ha saputo razionalmente integrare e ravvivare l'azione dei Comuni — così anche lo Stato, lungi dal soffocare le generose iniziative della nostra Provincia, vorrà facilitarne l'attuazione, ispirandosi — come non potrebbe essere diversamente in questa materia — oltrechè a ragioni d'indole finanziaria, a motivi che traggono la loro forza dall'autorità della storia e dal senso dell'umana pietà.

« Così facendo, si agevolerebbe altresì lo scopo del progetto legislativo assai più di quanto non faccia esso stesso con le sue disposizioni, poichè, se è vero che il progetto in esame tende precipuamente a decentrare l'assistenza sanitaria dalla Capitale, tanto più potrà realizzarsi questo decentramento, quanto meglio verrà ordinata e completata l'assistenza ospitaliera provinciale: e appunto al razionale ordinamento e al graduale completamento dell'assistenza sanitaria in tutti i Comuni della Provincia tende la nostra Amministrazione col suo programma. Programma che il Governo avrebbe quindi dovuto far suo nella piena integrità, e non distruggere (come ha progettato) in alcune parti essenziali, anche per evitare l'ingiustizia che a tutte spese della Provincia siano sistemati e migliorati i servizi ospitalieri di Roma, con danno manifesto ed insanabile di quelli degli altri Comuni, i quali — oltre a dover sostenere oneri finanziari maggiori — saranno privati di molti fra i più notevoli benefici che l'esecuzione completa dei provvedimenti deliberati dal Consiglio Provinciale avrebbe invece loro utilmente offerto.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

I figli e il fratello senatore NICOLO' AVARNA duca di GUALTIERI, commossi, porgono vivi ringraziamenti alle autorità civili e militari ed a tutti coloro che vollero tributare una così larga manifestazione di compianto e di affetto al caro estinto

Sua Eccellenza il
Duca GIUSEPPE AVARNA
Cavaliere dell'Ordine Supremo
della SS. Annunziata
Senatore del Regno - Regio Ambasciatore

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

L'istruttoria della profuga Contento

FIRENZE, 3. — L'istruttoria contro la profuga Vanda Contento, che la mattina del 16 dello scorso marzo, a colpi di martello tentò uccidere la propria nonna, signora Boitt, volge al suo termine. L'autorità giudiziaria ha notificato l'atto d'accusa di mancato omicidio premeditato e di lesioni volontarie. Si è ritenuto che il mezzo col quale la signorina Vanda tentò di uccidere la nonna, non fosse idoneo al raggiungimento dello scopo. La signorina Vanda, in conseguenza del nuovo atto di imputazione, è stata già rimessa in libertà provvisoria.

Assassinato con tre revolverate

S. REMO, 3. — Presso il ponte Argentina, in prossimità di Taggia, si è rinvenuto il cadavere di certo Giovanni Cavallero, nativo di Cogoleto.

Il poveretto era stato ucciso con tre revolverate al capo.

Naufragio d'un veliero nelle acque di Cagliari

CAGLIARI, 3. — Ad ovest di Muravera, nei pressi di Tore Salina, naufragava ieri il veliero *Sant'Antonio*, del compartimento di Torre del Greco.

I componenti l'equipaggio, meno due, riuscivano a salvarsi.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA